

Galbraith e McCarthy: è ora che gli USA cambino politica

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli israeliani violano la tregua (è la 2° volta in questo mese)

A pagina 12

A pagina 12

Longo celebra a Roma la Rivoluzione d'Ottobre

50 anni di vittorie del socialismo aprono nuove prospettive di avanzata



ROMA — Uno scorcio della sala e la presidenza. A destra il commosso abbraccio tra il compagno Longo e Rumianzev.

L'entusiasmante manifestazione all'Adriano - Il compagno Rumianzev ha portato il saluto del PCUS - Presenti Parri, Levi, il prof. Mazzarino e delegazioni del PSU, del PSIUP e dei socialisti autonomi

Continua a infuriare la battaglia di Dak To sugli Altipiani centrali

Una serie di batoste inflitte dal FNL alle truppe U.S.A.

Ospiti della CGIL

Attesa per la visita dei delegati vietnamiti

ROMA, 12 novembre. L'annuncio dato dalla CGIL che mercoledì giungerà a Roma una delegazione dei sindacati vietnamiti capeggiata dal vicepresidente della Confederazione internazionale della R.D.V. ha suscitato tra i lavoratori, nel mondo sindacale e politico, interesse e viva attesa.



Battaglia di studenti anti-USA. Migliaia di studenti hanno manifestato ieri, contro l'aggressione USA al Vietnam e la subordinazione del Giappone alla politica imperialista americana, all'aeroporto di Haneda, di dove il primo ministro giapponese Sato è partito per gli Stati Uniti in visita ufficiale. La polizia, che aveva schierato ben settanta agenti, con sfollamenti, scudi protettivi, gas lacrimogeni e relative maschere, è intervenuta brutalmente per spezzare la manifestazione sul nascere. Ne sono stati scontrati violenti. Nella telefoto AP, un poliziotto si accanisce su uno studente, mentre un altro manifestante, abbattuto a bastonate, giace sulla strada. (A PAGINA 12 ALTRE NOTIZIE)

Oggi si vota fino alle ore 14

Alta percentuale alle urne per il rinnovo di 178 Consigli comunali

A Forlì si vota anche per la Provincia - Tentati brogli a Grottaferrata

Le operazioni elettorali preliminari sono state riprese stamane alle 11, nelle 178 sezioni dei 223 Comuni dove oggi e domani si vota per il rinnovo di 178 Consigli comunali e di un Consiglio provinciale. Alle otto i presidenti dei seggi hanno dichiarato aperte le operazioni di voto, ammettendo nei locali gli elettori. Le operazioni di voto, continueranno ininterrottamente fino alle 22 di stasera e saranno riprese domattina alle sette, per concludersi definitivamente alle 14.

Il due di capoluoghi di provincia a Forlì ed a Lecce, oltre a quelli di 57 comuni con oltre 5.000 abitanti e 119 comuni con meno di 5.000 abitanti e di un Consiglio provinciale. L'affluenza alle urne nei cinquanta comuni del Forlivese, dove si vota per il rinnovo del Consiglio provinciale, ed a Forlì, Meldola, Forlimpopoli, Predappio e Santa Sofia, dove si devono eleggere i Consigli comunali e stata abbastanza alta fin dalle prime ore. La percentuale di votanti alle 18 aveva superato il 60% su scala provinciale, con percentuali alte nei paesi minori.

Intanto, solo il Comune di Mottola con popolazione di poco superiore ai 15 mila abitanti e stato interessato a questo turno elettorale. Sono circa 8.800 gli elettori che nelle giornate di oggi e domani dovrebbero recarsi alle urne per eleggere il nuovo Consiglio comunale. Cinque sono le liste in competizione. Il PCI occupa il primo posto nella scheda. L'afflusso alle urne è pressoché regolare. Fino alle 11 di stamane aveva però votato solo l'11% degli elettori. In queste ultime ore l'afflusso è andato però gradatamente aumentando.

Nella provincia di Taranto, solo la giornata elettorale a Grottaferrata, in provincia di Roma. Nella 9ª sezione elettorale, tre o quattro persone, hanno accompagnato a votare in cabina ben 49 elettori, benché questi non fossero né ciechi, né paralitici o affetti da analoghi impedimenti. Il compagno Marini, candidato, ha protestato nei confronti del seggio facendo scrivere nel verbale la sua denuncia di irregolarità. Sempre a Grottaferrata sono state artificialmente gonfiate le liste elettorali con trasferimenti, nelle immenze del voto, di 100-200 persone negli istituti di cura della zona.

Altri sette arresti a Cutro

Oggi grandi manifestazioni in Calabria

8 mila contadini manifestano per pensioni e previdenza

CATANIA, 12 novembre. Una inanimata manifestazione di impunità senza precedenti per la riforma del sistema pensionistico e della previdenza in agricoltura ha avuto luogo oggi a Catania: vi hanno preso parte oltre 8 mila lavoratori, provenienti dai principali centri della provincia etnea e dalle province limitrofe. I pensionati e i rappresentanti delle categorie interessate hanno attraversato in corteo le principali vie del centro cittadino, fino a piazza Manganelli dove la manifestazione si è conclusa con un comizio dei compagni Luigi Di Mauro (segretario della CGIL di Catania) e Umberto Fiore (segretario generale della Federazione italiana pensionati).

Perché la lotta ha assunto anche forme esasperate

DALL'INVIATO

CUTRO, 12 novembre. Stamane ho cercato un compagno, sono andato a casa sua e mi ha aperto un bambino di 12 anni «C'è tuo padre?», ha domandato, «E come si chiama mio padre?», e stata la risposta: «Ho detto il nome, perché altrimenti sarei stato scomodo per un poliziotto. Questa è l'atmosfera a Cutro, il paese dove è stato incendiato il municipio, dove due lavoratori furono subito arrestati, dove altri sette, tutti compagni, sono stati arrestati questa notte, col chiaro scopo di intimidire la gente in vista del comizio e della manifestazione che si è svolta oggi con la partecipazione del compagno on. Poerio. Questo è un paese miserabile, come gli altri del Crotonese, dove in questi giorni vi sono stati scoperti, ma subito repressi, due insurrezioni di occupazione di terra: Isola Capo Rizzuto, Roccaforte, Strangoli, Melissa. Nei vicoli e sulle «stalle» che si trovano da Catanzaro a Crotona ancora sventolano i fogli bruciacchiati dell'archivio del municipio, dell'edificio del comune, della scuola media, di questo paese che ha 12 mila abitanti, potrà ospitare cinque, sei classi; ho saputo che si sono tre turni e nei quartieri vi sono delle sezioni di staccate, cioè delle cantine. Un quartiere tutto nuovo sono le case degli emigrati. Tornati dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera, si sono costruiti, da soli, una casetta. Riusciamo finalmente a fermare qualcuno e andiamo a parlare in uno dei due «salotti». Gli avversari ci ignorano del tutto. Solo i bambini si agitano in questo «bedroom». M.M., 29 anni, edile. E' un fortunato: riesce a lavorare tutti i mesi 10-15 giorni; mi invita a non considerarlo un caso indicativo della situazione dei lavoratori del paese: ha moglie e tre figli di 5 anni.

Fabrizio D'Agostini
SEGUE IN ULTIMA

La Roma «tiene» la vetta

K.O. le «grandi» ad eccezione di Milan e Napoli



Altra giornata clamorosa nel massimo campionato, con sconfitte contemporanee di Inter, Juventus e Bologna. Dalla «grandi» (o ritenute tali) si sono salvate solo il Milan e il Napoli, vittoriosi in casa. Mezza sorpresa anche all'Olimpico dove la Roma è stata bloccata dal Vicenza. I giallorossi mantengono comunque la vetta giacché anche il Torino è stato irretito dal Varese. Un altro aspetto clamoroso al Totocalcio: le recenti vicende hanno fatto aumentare la giocata che hanno raggiunto il monte-premi record di 221 milioni 186.536 lire. NELLA FOTO: un bellissimo colpo di testa di Sormani, autore della «doppietta» che ha piegato la Sampdoria a San Siro.

La classifica

ROMA	12	ATALANTA	7
TORINO	11	BRESCIA	7
MILAN	11	BOLOGNA	7
NAPOLI	10	JUVENTUS	7
L. VICENZA	9	INTER	7
VARESE	9	SAMPDORIA	6
FIORENTINA	8	MANTOVA	5
CAGLIARI	8	SPAL	4
VINCENTE	PAREGGIO		PERDENTE

Le esplosioni hanno danneggiato gli edifici

Bombe contro le ambasciate greca e boliviana a Bonn



BONN — Un agente esamina i danni causati dallo scoppio della bomba all'ambasciata greca.

BONN, 12 novembre. A distanza di quattro ore l'uno dall'altro, due ordigni sono esplosi davanti all'ambasciata boliviana ed a quella greca. Davanti a quest'ultima è stato trovato un biglietto firmato «Movimento di solidarietà rivoluzionaria - Gruppo Primo Maggio». In questo si chiede la fine dell'aggressione americana al Vietnam e delle dittature in Grecia, Spagna e Portogallo, e si dichiara la piena solidarietà del movimento con i negri USA. Quattro ore dopo questa esplosione, come abbiamo detto, un'altra bomba è esplosa davanti all'ambasciata boliviana. I vetri delle finestre sono andati in frantumi e parte della facciata metallica che recinge l'edificio è stata sbalzata in mezzo alla strada.

A Ginevra, una bomba è esplosa davanti alla chiesa degli americani. Un sagrastrano, scorto un pacchetto posato presso la porta della chiesa gli aveva dato un calcio non immaginando cosa contenesse. Pochi istanti dopo è avvenuta l'esplosione.

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA

Si scalda il dibattito pregressuale nel partito di Rumor

Polemici con il governo Fanfani e la sinistra dc

Il ministro degli Esteri critico su scuola e programmazione - Attacco di Donat Cattin a Colombo - Moro si difende - I discorsi di Nenni e di De Martino

ROMA, 12 novembre. Mercoledì prossimo il capigruppo della Camera si riuniranno per decidere l'ordine del giorno dei lavori, sul quale non sembra regnare molto accordo tra i partiti del governo. Anche al Senato le cose, da questo punto di vista, vanno tutt'altro che tranquillamente, perché DC e PSU esitano nella scelta fra legge ospedaliera e legge elettorale regionale. Siamo insomma in un momento nel quale la vecchia routine torna ad allargare, anche naturalmente, per i motivi di concorrenza elettorale.

Così si spiegano le aspre battute polemiche di Rumor nei confronti del PSU e del PRI, e le conseguenti risposte. L'aveva se ne aveva anche oggi, con il discorso di La Malfa a Pavia, il quale ha ripetuto che i repubblicani non sono mai stati molto soddisfatti e del come la coalizione ha affrontato, nel corso della legislatura che si avvia alla fine, i grandi problemi della nostra vita pubblica, e cioè il problema istituzionale ed amministrativo e il problema della politica economica programmata.

Stato di agitazione per i sanatoriali

ROMA, 12 novembre. La legge ospedaliera, attualmente all'esame del Senato, ha provocato una presa di posizione dei lavoratori dipendenti degli ospedali sanatoriali dell'INPS e la conseguente decisione dei sindacati nazionali di categoria (CGIL, CISL e UIL) di proclamare la agitazione del settore e, in mancanza del tempestivo accoglimento delle richieste avanzate, lo sciopero generale a breve scadenza. In base alla nuova legge ospedaliera i sanatoriali saranno distaccati dall'INPS per essere inseriti nei costituenti enti ospedalieri regionali e provinciali, ciò non deve andare a detrimento che, nel discorso ai sindacati (del carattere altamente specializzato raggiunto dai sanatoriali per cui sarebbe negativo procedere alla istituzione negli ospedali civili di reparti di pneumologia, che comporterebbero una sovrappiù e onerosa duplicazione, e neppure deve mettere in discussione i diritti acquisiti dai lavoratori dipendenti).

Concluso il convegno dei professori incaricati

Cambiare politica per l'università

Netta opposizione alla « riforma » proposta dal centro-sinistra - Un importante punto di partenza per il rilancio della battaglia democratica negli atenei

ROMA, 12 novembre. Il convegno che si è svolto, ieri ed oggi, presso la facoltà di giurisprudenza dell'ateneo romano sui temi della riforma universitaria, ad iniziativa dell'ANPUI (associazione nazionale dei professori incaricati) e della associazione degli assistenti delle sedi di Napoli, Roma, Torino, Cagliari, Perugia (hanno partecipato anche rappresentanti di Milano, Ancona, Bologna, Palermo e Urbino) è stato un importante punto di partenza, sul terreno dell'elaborazione di una iniziativa, per il rilancio della battaglia nelle università. E' stata confermata - attraverso le relazioni dei professori Di Benedetto (Napoli) e Giannantonio (Roma), durante l'aperto dibattito che su di esse si è sviluppato e nella mozione finale - la ferma opposizione dell'ANPUI, di una larghissima parte degli assistenti (in posizione critica nei confronti della riforma) all'affiorare nell'attuale direzione dell'UNAU ed in generale delle forze democratiche dell'università alla legge di riforma che il governo presenta come una legge di riforma, ma che in realtà, come ha osservato il professor Giannantonio, « non elude, ma dà una definitiva soluzione modificatoria » alle esigenze espresse dai docenti e dagli studenti democratici. Quattro obiettivi fondamentali - dice la mozione approvata - sono oggi di fronte al movimento universitario e la loro realizzazione è condizione preminente per ogni serio discorso di riforma strutturale: 1) l'attuazione del « diritto allo studio », inteso non soltanto come una migliore articolazione dell'assistenza (presalario) agli studenti, ma soprattutto come diritto per tutti i giovani, indipendentemente dalla loro origine sociale, ad uno studio non squallido dal punto di vista professionale e dal punto di vista scientifico; 2) l'attuazione di un nuovo stato giuridico del personale docente, che stabilisca una situazione di effettiva parità; 3) una profonda modifica degli attuali indirizzi della ricerca scientifica; 4) una riforma della struttura del mondo universitario.

A Cefalù

Ucciso per una donna contadina novantenne?

L'uomo era scomparso da tredici giorni. Il cadavere trovato in un cespuglio

PALERMO, 12 novembre. Il cadavere del contadino Paolo Mattassa, di 90 anni, è stato trovato tra i cespugli di Contrada Barrea a pochi chilometri da Cefalù. Sul posto si sono recati i carabinieri e il pretore di Cefalù, dott. Bonanno, per un primo sopralluogo: il corpo del Mattassa è stato trovato in posizione supina con le gambe semiflesse, senza scarpe. Accanto al cadavere erano un paio di tenaglie e un assegno di 12 mila lire; poco distante erano le scarpe. La posizione del corpo, la mancanza di denaro addosso al vecchio e l'assegno per terra, hanno indotto gli inquirenti ad avanzare l'ipotesi che il Mattassa sia stato ucciso. Non si esclude che alla base del delitto possano esserci questioni di donne. Paolo Mattassa, infatti, era considerato, nonostante l'età, un « gaudente » e in questi ultimi tempi aveva manifestato il desiderio di sposarsi e si era rivolto a vari conoscenti perché lo aiutassero a trovare una compagna. Era scomparso da casa da tredici giorni: se ne era allontanato il 13 ottobre e da allora non aveva più dato sue notizie. Secondo le prime risultanze delle indagini, due giorni prima della scomparsa, il Mattassa aveva prelevato in banca tutti i suoi risparmi, 400 mila lire circa. Il sostituto procuratore della Repubblica di Termini Imerese ha disposto l'autopsia

tura ogni partito dovrà « parlare chiaro ». Nel dibattito pregressuale della DC, si è intanto nuovamente espresso Tommaso Fanfani, parlando al congresso di Grosseto, con un intervento nel quale il riferimento ai problemi dei giovani è servito di base ad alcuni spunti critici anche pesanti verso la politica del governo. Il confronto tra il presente e le caratteristiche ideali del domani è sembrato dire « ai giovani che con la politica iniziata ieri e produttiva degli odierni effetti non si potrà realizzare il domani ideale che essi immaginano » - ha detto Tommaso Fanfani - « e i giovani tengono » che i responsabili della situazione per stanchezza di energie e di idee, per interessi, per inclinazione a lodare il passato ed a godere il presente che li vede al potere, non siano in condizione di capire le novità ». Critico è stato Fanfani anche nei confronti della situazione scolastica, della programmazione e della riforma dello Stato, rilevando in particolare l'inefficienza della struttura della scuola, e la necessità di avere una politica congiunturale che non imponga « rimedi a spese dei redditi e dell'occupazione del programma ».

L'ultima parte del discorso di Nenni è stata dedicata alla situazione congressuale della DC; Fanfani ha detto testualmente che « l'intento unitario da cercare al congresso di Milano non deve mortificare il nostro spirito di ricerca », con questo lasciando intendere che l'unità politica nel 1968 gli investimenti nel Sud sono diminuiti del 17% e la politica meridionalistica è stata messa in crisi. Donat Cattin ha inoltre attaccato Rumor e Moro, come « responsabili dell'involuzione del centro-sinistra. Nel discorso congressuale di sei settimane fa, un discorso di Taviani, che si è mosso in un'ottica di continuità con la rigida suddivisione tra maggioranza e minoranza, e uno di Piselli, che ha chiamato a raccolta contro « comunismo e qualunquismo ».

Per il PSU hanno parlato Nenni e De Martino. Il primo, che commemorava a Livorno il 20° anniversario della morte di Giuseppe Emanuele Modigliani, ha sottolineato la « continuità » di un quadro alquanto ottimistico della situazione del Paese e dell'attività del centro-sinistra, invitando fra l'altro che non sarebbero stati solo i lavoratori a pagare lo scotto della crisi congiunturale, e che anzi, di fronte a questa crisi, rimangono « i responsabili dell'involuzione del centro-sinistra. Nel discorso congressuale di sei settimane fa, un discorso di Taviani, che si è mosso in un'ottica di continuità con la rigida suddivisione tra maggioranza e minoranza, e uno di Piselli, che ha chiamato a raccolta contro « comunismo e qualunquismo ».

In una affollata veglia a Bari

Ribadita la condanna per i fascisti greci

La manifestazione si è svolta ieri notte. Il discorso dello storico greco Giorgio Parnassos contro il regime dei colonnelli

BARI, 12 novembre. Le forze democratiche baresi hanno manifestato la loro solidarietà per i persiguitati politici greci ed hanno riaffermato la loro condanna al regime fascista dei colonnelli che non può rappresentare la Grecia nel mondo, con un'efficace riforma democratica dell'istruzione superiore: ma sono essenziali una volontà unitaria in sede parlamentare e, soprattutto, la spinta unitaria del movimento nell'Università e nel Paese. Sul tema dell'associazionismo universitario, attualmente travagliato da una crisi di inneggiabilità gravità, il convegno ha sottolineato la necessità di superare i suoi limiti « corporativi e categoriali » e di dar vita, anche attraverso nuove strutture organizzative, a una nuova unità delle forze, che parta dal basso ed eviti ogni degenerazione di tipo verticistico.

Devasta la sede del PSIUP a Parma

Una vandala azione fascista è stata consumata a Parma presso la sede provinciale del PSIUP, posta in piazzale Sant'Antonio. Questa sera un dirigente della Federazione, l'assessore provinciale compagno dottor Marchini, recandosi casualmente nella sede del suo partito, ha trovato la porta forzata e distrutta tutta l'attrezzatura d'ufficio, tra cui il ciclostile e la macchina da scrivere, mentre sui muri infornati sono state tracciate scritte e scritte imprecanti alle organizzazioni neofasciste « Giovane Italia ».

L'azione avrebbe dovuto riprendere martedì

I medici degli ospedali sospendono lo sciopero

La categoria rimane mobilitata per verificare se gli impegni assunti dal governo saranno rispettati

ROMA, 12 novembre. Lo sciopero degli assistenti e degli assistenti ospedalieri, che doveva riprendere il 14 prossimo, è stato sospeso. La decisione è stata presa al termine di una lunga riunione del Consiglio nazionale dell'Ordine dei medici, tenutasi a Firenze, tanto che il presidente del ministero della Sanità, sen. Mariotti. La categoria dei medici ospedalieri rimane comunque mobilitata per verificare se gli impegni assunti dal governo vengono attuati a breve scadenza. In sostanza, gli aiuti e gli assistenti hanno preso atto della decisione del governo, garantita dal sindacato, che ha portato la prospettiva di soluzioni per quanto riguarda gli aspetti economici. I medici hanno tuttavia espresso la loro protesta per non essere stati invitati alla riunione fra governo e sindacato, e per il fatto che la prima parte in causa, essi hanno riaffermato l'insistenza che un simile atteggiamento non si ripeta nel futuro. Si è chiesto che con i servizi di guardia, tenendo conto del fatto che gli assistenti sono già e saranno sempre più numerosi, si ripeta nel futuro. Si è chiesto che con i servizi di guardia, tenendo conto del fatto che gli assistenti sono già e saranno sempre più numerosi, si ripeta nel futuro. Si è chiesto che con i servizi di guardia, tenendo conto del fatto che gli assistenti sono già e saranno sempre più numerosi, si ripeta nel futuro.

Oltre la Porrettana verso la capitale

La marcia della pace entra oggi in Toscana

La bandiera dell'ANPI di Marzabotto ieri in testa ai manifestanti - Incontri, discussioni e proposte lungo il cammino - Gruppi di uomini e di donne giunti da diversi centri del Nord - L'arrivo a Vergato e la manifestazione a Porretta

In una clinica di Liegi

A Giovanna e Josè è nata una figlia



LIEGI — Nella clinica Santa Rosalia è nata ieri una figlia a Giovanna Agosta, figlia di un industriale milanese, che volle sposare il calciatore sudamericano Josè Germano contro la volontà dei genitori. La bimba pesa chilogrammi 3,350. Sarà chiamata Giovanna. Nella foto: Giovanna e Josè il giorno delle nozze.

MORTO IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE TABACCAI

NAPOLI, 12 novembre. E' morto oggi a Napoli il presidente della Federazione italiana tabaccai, comm. Vincenzo Guaracino, che da circa vent'anni era esponente nazionale e compartimentale della categoria.

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Milano, Roma, etc. Temperatures range from -2 to 17 degrees Celsius.

DALL'INVIATO PORRETTA TERME, 12 novembre.

Sit e giù per i dossi dell'Appennino bolognese, lungo la Porrettana, sotto un sole sfiorante questa straordinaria marcia della pace, e arrivata stasera al confine dell'Emilia, a Porretta Terme, Domini, tra quelli del centro collina e si entra in Toscana, la terza regione che verrà attraversata, dopo la Lombardia e l'Emilia, passo passo verso Roma — come dice Gaggero — « portando le nostre idee, i nostri obiettivi, raccogliendo i nostri messaggi ».

Idee, obiettivi, messaggi, impegni di pace, richieste che anche oggi, nel cammino da Marzabotto a Vergato, a Porretta, si sono arricchiti, precisati nei modi più diversi, in mille momenti. Perché la marcia è stata nella sua vita quotidiana, molte e diverse cose: discussioni tra quelli che camminano portando bandiere e cartelli, colloquio con quelli che ai bordi delle strade, sulle soglie delle case, assistono al passare della colonna, tra quelli del centro po fesso che marciano sino da Milano e quelli che si aggiungono via via, e altri che si defilano e pendono, come il chiamo Gruppo o singole persone come quell'operaio contadino che si difende così di Borghigera, che coltiva fiori e ha fatto già tre tappe, tre scappate — dice lui — « venendo quando il lavoro glielo permette, ma vuole arrivare sino a Roma. O come quella famiglia di insegnanti bolognesi che si è già per la marcia con tre bambini, si è unita alla colonna, portando il più piccolo in carrozzina ».

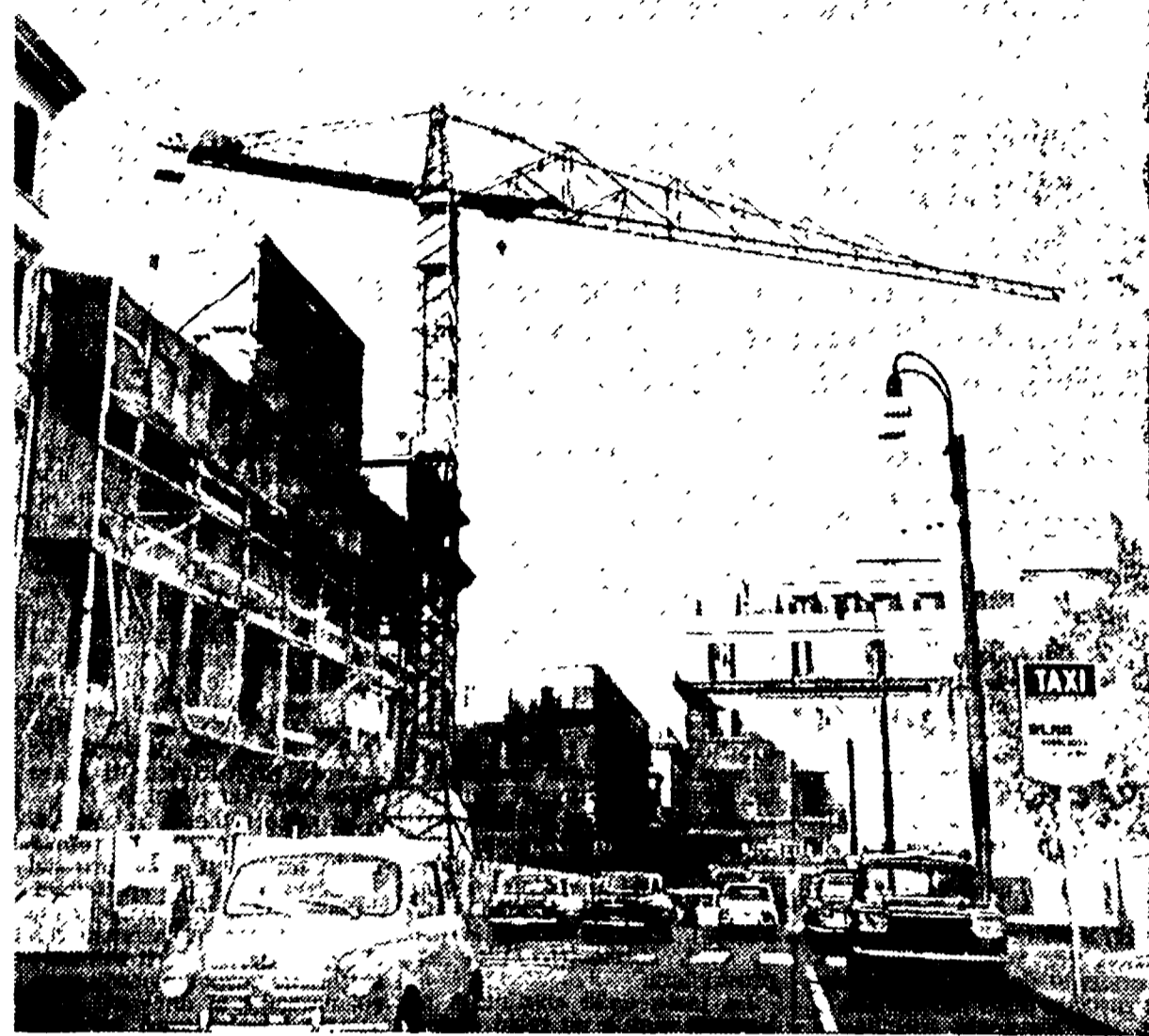
Stamani in testa alla colonna insieme alla bandiera della pace e ventimila, c'è in prima fila quella dell'ANPI di Marzabotto grande, di sei azzurra con Bino Stelotto (dopo, tanto che fanno le vittime della strage di Reder). Si sale con una fila che via via si ingrossa perché molti che hanno aspettato lungo la strada, si uniscono ai marciatori. Si passa attraverso ai luoghi che videro e portano ancora il segno della strage nazista: Pian di Venola, Sanbano, Poppo.

Una donna, davanti al cancello della sua casa barba le mani e piange. « Non saprò mai, dice, che cosa è la guerra ». Passano scendendo verso Bologna autotatti, ma chini di avanti, corriere anche turisti stranieri uno svizzero si sporge incuriosito verso salita con grandi cani del tipo « Saint Bernard » e di pace scanditi a gran voce fanno della colonna che sale a passo sostenuto, una permanente manifestazione viva che attrae e incuriosisce anche i più lontani, quelli che non si interessano, quelli che non si interessano, quelli che non si interessano. Un giovane di Modena percorre la strada con un registratore e raccoglie un « diario » parlato della marcia. A Verona la gente che guarda, parla con essa, raccoglie messaggi, ma anche dichiarazioni.

Advertisement for 'CUORE' and 'SCIENZA' encyclopedias. Includes text: 'in tutte le edicole', 'nella più bella edizione oggi esistente al mondo', '12 fascicoli settimanali - L. 250 cad.', 'un'opera da conservare per tutta la vita', 'FRATELLI FABBRI EDITORI', 'dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande...', 'SCIENZA', 'enciclopedia tecnica e scientifica', 'i fenomeni e le leggi della natura le ricerche e l'esperienza tecnica dell'uomo in una prospettiva rigorosamente esatta, completa e aggiornatissima', 'astronomia - biologia - paleontologia - chimica - fisica - matematica - tecniche e tecnologie scientifiche e industriali', 'gli argomenti scientifici e tecnici più difficili, spiegati nel modo più comprensibile', 'documentazione illustrativa accuratamente selezionata e tutta a colori naturali di ampiezza e valore eccezionali', 'nelle edicole il primo fascicolo - L. 350', 'FRATELLI FABBRI EDITORI'.

Tempi lunghi per i lavori del teatro

Lo «Stabile» aspetta che arrivi... primavera



Lavori di restauro al teatro Argentina.

Una gru nel mare di auto: restaurano l'«Argentina»

In ritardo i lavori: non saranno finiti per i primi di febbraio - Preoccupazioni per le opere d'arte della volta e per l'acustica del complesso - 50 milioni non preventivati?

Per dare reparto alle gravissime disfatte e pregiudizi «cognati» alla sua casa della via Antennelli... il Duca Gustavo Sforza Cesarini chiede a Clemente XII, nel 1730, ventimila scudi per erigere il teatro Argentina (della fra parentesi, si chiama Argentina perché prima della sua costruzione la piazza era caratterizzata dalla torre di casa Bureardo, maestro delle cerimonie pontificie, che aveva tutto incidere sul punto più alto della torre la parola Argentina, nome latino di Straburgo, sua città natale).

tutti i romani; non è possibile, infatti, che qualcuno non abbia notato quel cantiere, con quell'enorme gru, piazzata proprio nel cuore della città dal febbraio scorso e che, in qualche modo, appesantisce la già difficile circolazione.

Quando i lavori saranno conclusi, il Teatro Stabile di Roma avrà, finalmente, una sede degna. Ma dovranno passare ancora mesi perché pare già chiaro che i tempi indicati dal capitolato d'appalto non potranno essere rispettati.

I lavori del congresso d.c. all'EUR

Le dimissioni del sindaco

Dovrebbero essere rassegnate oggi da Petrucci con una lettera all'assessore Attico Tabacchi - Scontro fra La Rocca e Andreotti: l'esponente della sinistra d.c. ha accusato di falso il ministro

Ricucito il contrasto di potere fra i petrucciani intrasigenti e gli altri gruppi del listone maggioritario il X congresso della Dc romana ha visto ieri nella giornata conclusiva sviluppi nuovi e tensioni. Da un lato vi è stato uno scontro aspro fra il ministro Andreotti e l'esponente della sinistra dc Salvatore La Rocca; dall'altro si è registrato un nuovo pronunciamento della corrente «di base» contro il sindaco Petrucci.

Petrucci come un «uomo politico della peggiore destra» che dopo aver preteso un anno fa una lista con soli candidati a lui favorevoli, si dimette per motivi personali.

A tarda sera è stato annunciato anche un discorso di Petrucci nel corso del quale il sindaco, dopo aver affrontato i problemi degli enti locali e della situazione capitolina, dovrebbe confermare, almeno in forma indiretta, il proprio proposito di dimettersi.

In mattinata Andreotti aveva accusato la sinistra di frazionismo e aveva accennato davanti al congresso una rivista, «l'itinerari», affermando che si trattava di una pubblicazione della sinistra dc e citando da essa una frase molto polemica verso i gerarchi dc del Lazio.

Nel pomeriggio riprendendo Andreotti, Salvatore La Rocca lo ha smentito accusandolo di falso e dimostrando in primo luogo che la rivista non apparteneva alla corrente di Galloni e in secondo luogo che la frase incriminata non era di un deputato di un giornalista repubblicano. La Rocca, parlando sulla situazione capitolina, ha anche chiesto con energia la attuazione del piano amministrativo prima delle elezioni politiche. Come è noto sulla attuazione del decentramento esiste un vertice comitato romano della Dc.

Dal canto suo la corrente «di base» per la quale ha parlato Mario Vignani, ha difeso una nota in cui la Giunta capitolina di centro-sinistra è giudicata «la peggiore del dopoguerra». Nella nota si afferma anche che la Giunta «ha reso un pezzo di carta il piano regolatore, privo come è persino di ogni regolamento edilizio».

L'ultima volta veduti mentre si spingevano al largo su una barca a vela

In tre inghiottiti dal lago di Bolsena? Vane le ricerche con aerei ed elicotteri

Sono un cineoperatore e due inglesi che risiedono a Roma - Nessuna traccia dell'imbarcazione: le forti onde l'hanno probabilmente fatta colare a picco - Sulla riva trovata la «Giulia» degli scomparsi

L'accetta sui piedi

Stavolta i solerti cronisti del «Tempo» si sono dati la zappa, anzi l'accetta, sui piedi. I fatti, immancabilmente venerdì otto donne con i loro bimbi occupano altrettanti appartamenti IACP a Settecamini. La polizia interviene brutalmente, a colpi d'accetta sfascia le porte, picchia e spedisce all'ospedale una bimba di 7 mesi e tre donne. Settecamini però è lontana da piazza Colonna e i «vigili» redattori del giornale fascista non si accorgono di nulla. Il giorno dopo infatti la notizia esce sulle colonne del «Tempo» in una «breve».

Ma le violenze poliziesche sono così gravi da scuotere perfino San Vitale: il questore ordina una inchiesta e finalmente, attraverso il capitolo d'appalto, la notizia giunge fino al «Tempo». A questo punto per grazia, signor Angiolillo il dubbio è angoscioso, bisogna riparare al «buco» preso e nello stesso tempo cercare di essere come sempre distinguere le notizie. Senza tirare d'orecchio.

Li ha inghiottiti il lago? Li hanno visti l'ultima volta mentre prendevano in tre il lago su una barchetta a vela, diretti a Montefiascone. Si sa già facendo notte, sabato scorso, che un cineoperatore e due inglesi, una coppia di Bolsena, erano mossi da un vento furioso. Da allora sono scomparsi: la moglie di uno di essi, un cineoperatore, ha girato in lungo e in largo Montefiascone nella speranza che il marito fosse riuscito a raggiungere la sua casa. Il giorno dopo, stremato dalla fatica, si fosse magari messo a dormire in qualche campo. Ma è stato inutile: come dopo, sono state inutili tutte le ricerche dei carabinieri. Sul lago ha volteggiato per ore ed ore, ieri, un elicottero ma il pilota non ha notato nemmeno i resti dell'imbarcazione.

Il giorno

Oggi lunedì 13 novembre. Onomastico: Diego. Il sole sorge alle ore 7,20 e tramonta alle 16,54. Luna piena il 7.

Italia-Cuba

Per iniziativa dell'associazione di amicizia Italia-Cuba, mercoledì alle 17, nei locali dell'Associazione stampa estera (via della Mercede 55), avrà luogo una tavola rotonda sul tema: lo sviluppo della economia cubana e le relazioni con l'Europa occidentale. Parteciperanno: Carlo Rafael Rodríguez, ministro della Repubblica di Cuba per gli affari economici; gli onorevoli Riccardo Lombardi e Luciano Barca; il senatore Giuseppe Roda. Presiederà l'on. Luigi Bertoldi. I biglietti d'invito possono essere richiesti presso la sede dell'Associazione di amicizia Italia-Cuba (viale Carso 51, Roma).

piccola cronaca

Il Partito

COMMISSIONE CITTÀ E AZIENDALI - Oggi, alle ore 17,30, in Federazione.

Traffico

Sono entrati in vigore i divieti di sosta e mutamenti nella circolazione nelle seguenti strade: via Fosco del Poggio, via Veientana, via Montefiascone, via Bagnoregio, via Bussanello, via Collegiove, via Lucrezio Cusco, via S. Giovanna Elisabetta, via Caprarola.

E' grave all'ospedale San Camillo

Bimbo di sette anni precipita dal balcone

Un bambino di 7 anni versa in condizioni disperate all'ospedale per una grave caduta dal balcone della sua abitazione. Si chiama Stefano Silvestri ed abita con la sua famiglia in via Capo Mele 44 ad Ostia Lido.

Alta metà di aprile ho avuto la disgrazia di perdere mio marito e verso la metà di maggio presentai domanda di pensione all'INPS di Roma. Sono trascorsi già cinque mesi ma la pratica ancora non è risolta né si può prevedere quando lo potrà essere.

vertito anche i genitori. Con una macchina il bambino è stato trasportato al San Camillo dove i sanitari lo hanno ricoverato, riservandosi le prognosi. Oltre alle fratture multiple alle braccia e alle gambe i sanitari sospettano infatti una commozione cerebrale.

Voci della città

Per un errore attende da mesi la pensione

Cara Unità, sono una vedova con cinque figli minori a carico e vorrei rivolgermi attraverso le tue colonne al dottor Ranalli direttore dell'INPS di Roma. Alla metà di aprile ho avuto la disgrazia di perdere mio marito e verso la metà di maggio presentai domanda di pensione all'INPS di Roma. Sono trascorsi già cinque mesi ma la pratica ancora non è risolta né si può prevedere quando lo potrà essere.

Le menzogne del Messaggero

Cara Unità, questa è una lettera di protesta - ma anche qualcosa di più - contro il ripetersi delle volgarie menzogne del «Messaggero» che compiono puntualmente dopo ogni manifestazione popolare contro l'aggressione americana al Vietnam, contro i feroci bombardamenti sul Nord-Vietnam.

Incidente d'auto all'on. Venturini

L'on. Aldo Venturini, del PSU, è uscito illeso da un incidente stradale avvenuto ieri mattina sulla Cassina, a pochi chilometri da Frosinone. L'on. Venturini che era al volante di una 1500, ed era diretto ad Alatri, ad un incrocio si è scontrato con una «Giulietta», guidata da Ernesto Sarandrea di 25 anni.

Misteriosa morte di un bimbo

Un bimbo di cinque mesi è morto ieri pomeriggio, in cir costanza ancora oscura. Il piccolo, Fernando La Panta, che abitava in via Castelmonte 67, era ospite in un istituto dell'ONMI, in via dei Linei, quando è stato colto da un improvviso male. Il piccino è stato subito trasportato al S. Giovanni, dove però è morto poco dopo. La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia.

Provocazione fascista contro l'ambasciata del Congo

Gli squalidi fascisti della cosiddetta «Giovane Italia» hanno lordato i muri degli edifici vicini alla ambasciata del Congo, con scritte inneggianti al famigerato Clombé, e hanno sparso manifestini egualmente a favore del noto agente colonialista, e ostili al Presidente della repubblica democratica del Congo. Sia nelle scritte sia nei manifestini, essi hanno usato lo slogan «L'Africa al bianco».

Per ora ufficialmente, si sa solo il nome di uno dei tre scomparsi: il cineoperatore Domenico Castiglioni, 41 anni, che abitava con la moglie, una insegnante elementare, ed i figli (due femmine e un maschietto) a San Lorenzo Nuovo, un paesino che dista quattro chilometri dalla riva del lago.

Per ora ufficialmente, si sa solo il nome di uno dei tre scomparsi: il cineoperatore Domenico Castiglioni, 41 anni, che abitava con la moglie, una insegnante elementare, ed i figli (due femmine e un maschietto) a San Lorenzo Nuovo, un paesino che dista quattro chilometri dalla riva del lago.

COLPO GROSSO per i consumatori romani Il 2° Centro di vendita a livello europeo VITTADELLO EUROMODA si apre in ROMA: Via Tuscolana n. 840 (al Quadraro) Via delle Cave n. 42 (Appio) una GRANDE PARTITA di confezioni per UOMO - DONNA RAGAZZO in una colossale vendita di propaganda nelle grandi vetrine di esposizione, nei vasti piani di vendita, un eccezionale assortimento di confezioni a prezzi sotto ogni concorrenza APERTURA LUNEDÌ 13 novembre - ore 9 Autoparcheggio riservato ai Signori Clienti

Continuano ad andare a rotoli tutte insieme le ex «grandi»

Juve Inter Bologna: occhio alla B!



BRESCIA-INTER — I bresciani festeggiano Fumagalli autore del primo gol, mentre Landini, Santarini, Corso e Facchetti tornano sconsolati al centro del campo. In primo piano, a sinistra, Salvi che segnerà poi la seconda rete.

2-0 (e potevano essere di più)

Anche a Brescia larva nerazzurra

Nuova disastrosa esibizione di Corso e Suarez - Mazzola infortunato: giocherà a Berna?

MARCATORI: Fumagalli al 4' del p.t.; Salvi al 17' della ripresa.
BRESCIA: Bratto; Fumagalli, Botti; Rizzolini, Tommasini, Casali, Salvi, D'Allesi, Troja, Schütz, Brada.
INTER: Sarti; Burginich, Facchetti, Santarini, Landini, Dotti; D'Amato, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

logorante posizione di tamponamento, potevano a turno permettersi perentori, rapidissimi sganciamenti in appoggio all'attacco.
Non è a caso che Fumagalli, guardiano di Corso, abbia segnato la sua brace. Re è sì sia per tutto il match rivelato come il più prezioso ispiratore delle punte, a ridosso come veniva a trovarsi, sempre, regolarmente incostruttibile di Troja, di Brada e di Salvi che, in strepitose condizioni di forma ha portato a spasso Facchetti con la disinvoltata sicurezza dell'uomo di classe che sa per intero il fatto suo.

metri con pallone che centra spettacolarmente la traversa. In apertura di ripresa ripartono i locali. Schütz si divora al 6' una stupida palla-gol, e lo stesso tedesco ignominiosamente si ripete all'11'.
Un'altra, altrettanto clamorosa palla da sbaglia Brada al 14'. Siamo al tutto-Brescia. Potrebbe essere un 4-0 comodo e arriva invece il 2-0 in modo piuttosto fortunoso. L'17' fatto di Burginich su Brada, calcio di punizione dal limite che batte Salvi, Sarti abbranca la palla in tufo, ma se la lascia inspiegabilmente sfuggire in rete.
Chiaro che la partita finisce qui; fanno accademia gli unici, recitano la parte del rassegnati gli altri. Fino al 41' fino a quando cioè Corso cava dal repertorio l'unico suo tiro della giornata e la palla colpisce la traversa prima di perdersi sul fondo.

Bruno Panzera

DALL'INVIATO

BRESCIA, 12 novembre
A Mompiano come a Varese e come a Bergamosi Peggio, diciamo, che gli infortuni di cui alle note non fanno attenuante. L'Inter è naufragata ben prima di quella, vittima impotente di un Brescia di cui, per un momento, è stato il capitano, salvatissimo, esaltato dalla pochezza degli avversari, dalla squallida larva di quella che una volta era la grande Inter.
Evidentemente la grossa vittoria strappata in Coppa contro l'Atalanta non è stata che un episodio a se stante, propiziato dalla grande giornata di un Domenghini superlativo. Evidentemente però Domenghini non può essere, incapace oggi in un match appena normale, anche se dilagante, tutta la squadra ha subito dimostrato, senza pudore, le sue attuali disastrose condizioni di forma e di spirito.
Ancora una volta il baratro si è aperto a centro campo. Corso e Suarez alla zogna, sul banco degli accusati, primi se non soli responsabili di questa altra pesante debacle.
I peggiori Corso e Suarez che memoria ricordi, un vero, impensabile strazio. L'uno, il Marilino, non si è mai mosso se non per battere un paio di calci di punizione. L'altro, il Luisito, s'è ma con maggior determinazione, ma a dimostrazione di una preparazione atletica disastrosa, non ha indovinato un passaggio che è uno o azzeccato un lancio.
In mezzo a quelle due cariatidi, ovviamente, e per ben delineati limiti propri e per una specie di perniciosa contesa, Santarini non ha potuto certo sfoderare quei numeri in cui solo Herrera eccitabilmente crede.
Capito l'andazzo, Domenghini ha subito cercato con ammirabile altruismo di sobbarcarsi il peso del match, arretrando in mezzo a quei tre orfani nel lodovico ma vano tentativo di cucire il gioco e organizzare l'attività (si fa per dire).
Il risultato però è stato di isolare il povero Mazzola tra una muta di avversari che, liberi da impegni di marcatore per la latitanza dei «senatori» e il conseguente arretramento di Domenghini in

Infilato da un'incredibile Spal lo «squadrone» di Viani-Carniglia (3-2)

C'è poco da tremare contro i rossoblu d'oggi

In vantaggio due volte, i petroniani vengono raggiunti e poi superati nel finale - Espulsi Haller e Bozzao

MARCATORI: Pascutti (B.) al 21', Parola (S.) al 22', Tentorio (B.) su rigore al 41' del p.t.; Parola (S.) al 10', Brenna (S.) al 43' della ripresa.
SPAL: Cantagallo; Stanzial, Tomasin; Bertucelli, Bozzao, Reja; Massi, Lazzotti, Rizzolo, Parola, Brenna.
BOLAGNA: Vavassori; Roveri, Ardizoni; Guarnieri, Tentorio, Turra; Perani, Fogli, Ferrario, Haller, Pascutti.
ARBITRO: De Robbio, di Torino.

La Spal sarà migliorata un pochino, però non crediamo che abbia cambiato pelle in una settimana. Diciamo, piuttosto, di aver notato un Vavassori incerto nel secondo terzo gol, un avversario che deve recitare il suo copione in entrambi i casi. Ma sarebbe ingiusto buttare la croce addosso al portiere: le cause della sconfitta riguardano tutti, vedi Roveri, vedi Guarnieri, vedi Turra che opera da interno per cedere il ruolo di mediano a Fogli, e succede che siccome Tentorio non ha un compito ben definito (per circa 60 minuti la parte del «libero» l'ha recitata Roveri), le carte si mescolano e il centro campo è assoluto dominio degli spallini.
Roba da non credere, eppure i Reja i Bertucelli, i Pascutti e Parola hanno fatto i loro comodi, e l'esordiente Stanzial (un diciannovenne senza complessi) ha imbrigliato Pasutti e ci ha spacciato in avanti, e il battitore Massi sembrava fosse in vacanza, e Bozzao non aveva alcuna nota da Ferrario, potero Ferrario, e Parola ha fatto e no tre palloni e dopo una mezz'oretta accusava già uno strappo.
E Perani? Niente. E Haller? Haller ha giocato poco più di un tempo essendo stato espulso in apertura di ripresa insieme a Bozzao, ma pure il tedesco era in giornata decisamente negativa. Insomma, un Bologna tanto a terra da far paura, un Bologna in cui la compagna Vavassori era difficile da problematica, visto che entrambi i tecnici comandano in campo sedendo su opposte panche.

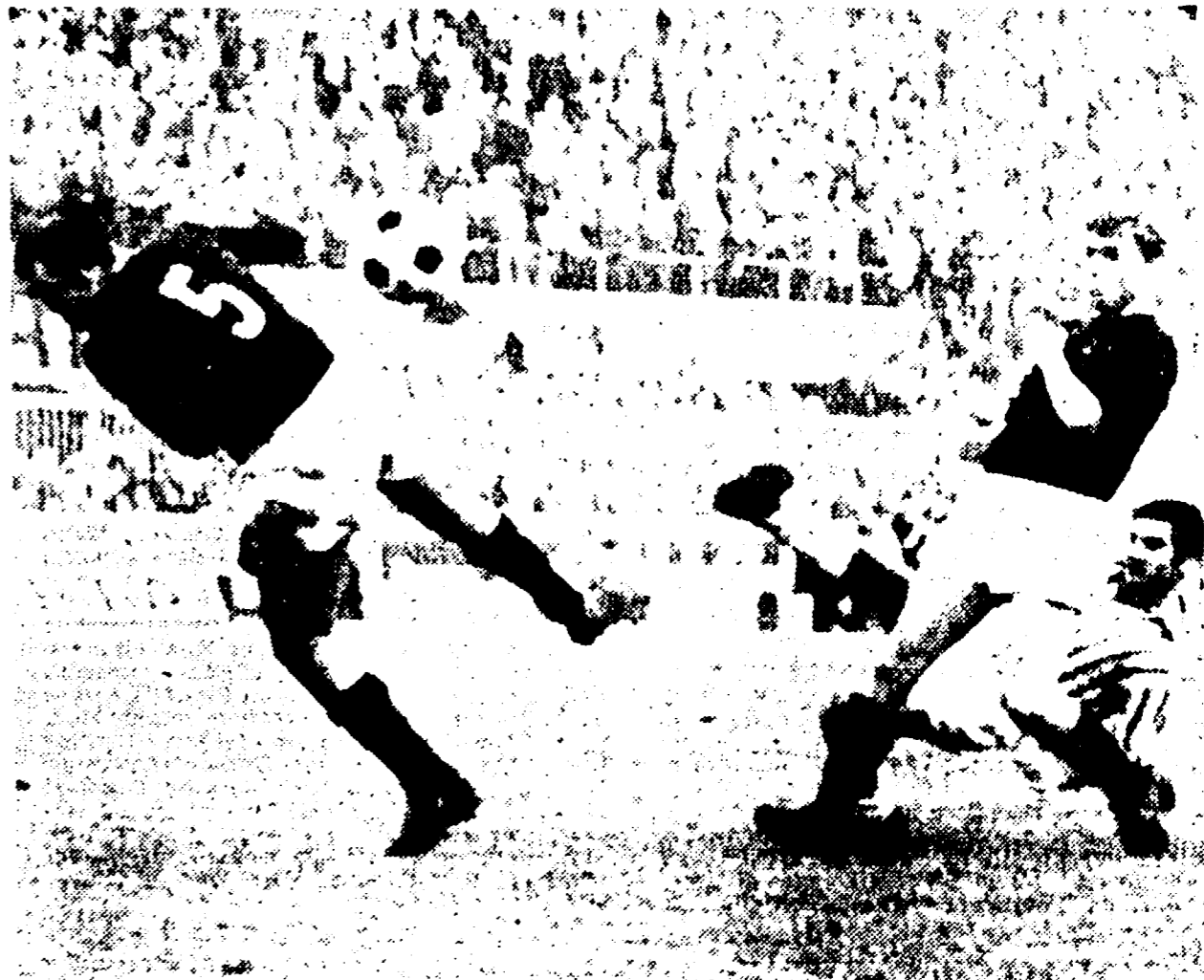
Capirete, dunque, perché la Spal ha vinto: qualsiasi squadra, oggi, avrebbe messo alle corde il Bologna, e il centro campo è il più prezioso, a vedere se i ragazzi di Pelagna hanno meritato il successo al cento per cento.
E Perani? Niente. E Haller? Haller ha giocato poco più di un tempo essendo stato espulso in apertura di ripresa insieme a Bozzao, ma pure il tedesco era in giornata decisamente negativa. Insomma, un Bologna tanto a terra da far paura, un Bologna in cui la compagna Vavassori era difficile da problematica, visto che entrambi i tecnici comandano in campo sedendo su opposte panche.

DALL'INVIATO

BOLAGNA, 12 novembre
Campionato pazzo, squadra che non appaiono, e dirette che ne approfittano, e risultati clamorosi come il 3-2 della Spal a Bologna. Era il derby dei ricami contro i poveri, il Bologna aveva far polpette dei ferraresi, qualcuno si era portato il pallottoliere per contare i gol che avrebbe dovuto subire Cantagallo e invece hanno vinto i poveri perché il Bologna di oggi non valeva un soldo bucato. Valeva meno dei ragazzi della Spal, due volte in vantaggio, e due volte alla pari, e infine vincitori con una stoccata in fase di chiusura.
Qualcuno discuteva sul risultato e dirà che la punizione subita dalla compagna di casa è eccessiva, che un risultato di parità avrebbe fatto gradito a tutti. Ma noi lasciamo lo stadio con la visione di un Bologna disorganizzato, lento, privo di concentrazione, il Bologna che ha toccato il fondo, che peggio di così non poteva giocare, un Bologna pasticcione in difesa, assente nella zona di attacco, un Bologna che non aveva a che fare con il calcio, ma bensì con delle pecorelle smarrite, hanno preso fiducia, si sono resi autisti, hanno cominciato a pensare a vincere, e hanno vinto.

La Spal sarà migliorata un pochino, però non crediamo che abbia cambiato pelle in una settimana. Diciamo, piuttosto, di aver notato un Vavassori incerto nel secondo terzo gol, un avversario che deve recitare il suo copione in entrambi i casi. Ma sarebbe ingiusto buttare la croce addosso al portiere: le cause della sconfitta riguardano tutti, vedi Roveri, vedi Guarnieri, vedi Turra che opera da interno per cedere il ruolo di mediano a Fogli, e succede che siccome Tentorio non ha un compito ben definito (per circa 60 minuti la parte del «libero» l'ha recitata Roveri), le carte si mescolano e il centro campo è assoluto dominio degli spallini.
Roba da non credere, eppure i Reja i Bertucelli, i Pascutti e Parola hanno fatto i loro comodi, e l'esordiente Stanzial (un diciannovenne senza complessi) ha imbrigliato Pasutti e ci ha spacciato in avanti, e il battitore Massi sembrava fosse in vacanza, e Bozzao non aveva alcuna nota da Ferrario, potero Ferrario, e Parola ha fatto e no tre palloni e dopo una mezz'oretta accusava già uno strappo.
E Perani? Niente. E Haller? Haller ha giocato poco più di un tempo essendo stato espulso in apertura di ripresa insieme a Bozzao, ma pure il tedesco era in giornata decisamente negativa. Insomma, un Bologna tanto a terra da far paura, un Bologna in cui la compagna Vavassori era difficile da problematica, visto che entrambi i tecnici comandano in campo sedendo su opposte panche.

Capirete, dunque, perché la Spal ha vinto: qualsiasi squadra, oggi, avrebbe messo alle corde il Bologna, e il centro campo è il più prezioso, a vedere se i ragazzi di Pelagna hanno meritato il successo al cento per cento.
E Perani? Niente. E Haller? Haller ha giocato poco più di un tempo essendo stato espulso in apertura di ripresa insieme a Bozzao, ma pure il tedesco era in giornata decisamente negativa. Insomma, un Bologna tanto a terra da far paura, un Bologna in cui la compagna Vavassori era difficile da problematica, visto che entrambi i tecnici comandano in campo sedendo su opposte panche.



BOLAGNA-SPAL — Brenna, eludendo l'intervento di Roveri e Tentorio, realizza la rete della clamorosa vittoria del ferrarese.

Vittoria senza discussioni del Cagliari contro i bianconeri (2-0)

Brucianti per i campioni le folgori Greatti - Rizzo

Forse non basta agli uomini di Heriberto invocare l'assenza di Del Sol e Castano Schemi invecchiati e povertà di punte - Boninsegna (sfortunato) in gran vena

MARCATORI: Greatti al 43' del primo tempo; Rizzo al 27' della ripresa.
CAGLIARI: Pianta; Martindonna, Longoni; Cera, Vecovio, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.
JUVENTUS: Anzolin; Salvadori, Leoni, Berellini, Sarti, Volpi, Favalli, Sacco, De Paoli, Cinesino, Simoni.
ARBITRO: Monti, di Ancona.

La netta e ineccepibile vittoria del Cagliari sui campioni d'Italia. Netta ed ineccepibile per le dimensioni del punteggio, per il predominio di gioco, per la natura e qualità degli schemi, per tutti gli elementi fondamentali, insomma, che concorrono a formulare un giudizio su due squadre in contesa, e sull'esito che da questa contesa scaturisce.
Un esame analitico può anche far rilevare che il temutissimo Riva ha trovato un mastino implacabile in Salvatore, che Longoni si è sovente (nel primo tempo) fatto superare sullo scatto e in velocità da Favalli, che il centro campo rossoblu è riuscito nel complesso a dominare

per la grande intelligenza tattica di Nenè e per la sfolgorante prestazione di Rizzo. Si potrebbe anche soggiungere che la difesa rossoblu, non sempre adeguatamente protetta, da talvolta l'impressione di cavarsela più per la pochezza degli avversari, che per propria bravura intrinseca.
L'aula ed ombre, dunque, che però non mutano di un ette la realtà di un Cagliari capace di fornire squarci di grande calcio, e di impartire una lezione applicabile alla benedetta Juventus. Vi sono stati dei periodi in cui la rinomata difesa bianconera si è salvata soltanto per l'eccezionale tenerezza di Berellini, che aveva già le sue gatte da pelare con uno scatenato Boninsegna, e che pure è riuscito a salvarsi in situazioni disperate, senza mai sprecare un pallone, ma anzi facendosi notare per la nitidezza e la precisione delle battute di rimessa.

Heriberto ha schierato la squadra secondo logica e previsione, con Salvatore su Riva, Berellini su Boninsegna, Leoni su Nenè (in presenza lottante a centro campo, sul margine destro; Volpi su Rizzo, Sacco su Greatti). Normale le marcatore anche nel Cagliari, con evidenti difficoltà iniziali di Longoni di fronte al guizzante Favalli e con una certa deprezzabile tenerezza di Cera e Greatti a trascurare i rispettivi avversari (Cinesino e Sacco).
Così che, pur restando bene gli altri punti dello schieramento difensivo cagliaritano (Vecovio su De Paoli e Martindonna su Simoni), si è avuta per un buon tratto l'impressione, poi rivelatasi effimera e fallace, che i campioni potessero dettar legge a Salvatore, e far rilevare i loro uomini di punta sino a mettere seriamente in pericolo la rete del Cagliari.
Ma in verità Boninsegna si è bene presto affievolito e si è avuta via via l'impressione di veder in campo una squadra un po' stralata, capace di restare solo nei momenti risaputi e stucchevoli.
Si è visto allora il Cagliari prendere quota, riasistere di fesa e centrocampo, puntare di più di realtà, e di fatto, ma financo sciorinare una serie di temi che mettevano in movimento tutta la prima linea e facevano risalire soprattutto, come si è detto, la smagliante condizione dello stesso Boninsegna, che ha fallito per un soffio o per mera sfortuna almeno tre palle-gol, e del menzionato Rizzo, che il gol, stavolta, è riuscito a realizzare alla

DAL CORISPONDENTE

CAGLIARI, 12 novembre
Un gol apparentemente casuale di Greatti ed un altro, strepitoso, di Rizzo, hanno sig-

giato la netta e ineccepibile vittoria del Cagliari sui campioni d'Italia. Netta ed ineccepibile per le dimensioni del punteggio, per il predominio di gioco, per la natura e qualità degli schemi, per tutti gli elementi fondamentali, insomma, che concorrono a formulare un giudizio su due squadre in contesa, e sull'esito che da questa contesa scaturisce.
Un esame analitico può anche far rilevare che il temutissimo Riva ha trovato un mastino implacabile in Salvatore, che Longoni si è sovente (nel primo tempo) fatto superare sullo scatto e in velocità da Favalli, che il centro campo rossoblu è riuscito nel complesso a dominare

Heriberto ha schierato la squadra secondo logica e previsione, con Salvatore su Riva, Berellini su Boninsegna, Leoni su Nenè (in presenza lottante a centro campo, sul margine destro; Volpi su Rizzo, Sacco su Greatti). Normale le marcatore anche nel Cagliari, con evidenti difficoltà iniziali di Longoni di fronte al guizzante Favalli e con una certa deprezzabile tenerezza di Cera e Greatti a trascurare i rispettivi avversari (Cinesino e Sacco).
Così che, pur restando bene gli altri punti dello schieramento difensivo cagliaritano (Vecovio su De Paoli e Martindonna su Simoni), si è avuta per un buon tratto l'impressione, poi rivelatasi effimera e fallace, che i campioni potessero dettar legge a Salvatore, e far rilevare i loro uomini di punta sino a mettere seriamente in pericolo la rete del Cagliari.
Ma in verità Boninsegna si è bene presto affievolito e si è avuta via via l'impressione di veder in campo una squadra un po' stralata, capace di restare solo nei momenti risaputi e stucchevoli.
Si è visto allora il Cagliari prendere quota, riasistere di fesa e centrocampo, puntare di più di realtà, e di fatto, ma financo sciorinare una serie di temi che mettevano in movimento tutta la prima linea e facevano risalire soprattutto, come si è detto, la smagliante condizione dello stesso Boninsegna, che ha fallito per un soffio o per mera sfortuna almeno tre palle-gol, e del menzionato Rizzo, che il gol, stavolta, è riuscito a realizzare alla

Heriberto ha schierato la squadra secondo logica e previsione, con Salvatore su Riva, Berellini su Boninsegna, Leoni su Nenè (in presenza lottante a centro campo, sul margine destro; Volpi su Rizzo, Sacco su Greatti). Normale le marcatore anche nel Cagliari, con evidenti difficoltà iniziali di Longoni di fronte al guizzante Favalli e con una certa deprezzabile tenerezza di Cera e Greatti a trascurare i rispettivi avversari (Cinesino e Sacco).
Così che, pur restando bene gli altri punti dello schieramento difensivo cagliaritano (Vecovio su De Paoli e Martindonna su Simoni), si è avuta per un buon tratto l'impressione, poi rivelatasi effimera e fallace, che i campioni potessero dettar legge a Salvatore, e far rilevare i loro uomini di punta sino a mettere seriamente in pericolo la rete del Cagliari.
Ma in verità Boninsegna si è bene presto affievolito e si è avuta via via l'impressione di veder in campo una squadra un po' stralata, capace di restare solo nei momenti risaputi e stucchevoli.
Si è visto allora il Cagliari prendere quota, riasistere di fesa e centrocampo, puntare di più di realtà, e di fatto, ma financo sciorinare una serie di temi che mettevano in movimento tutta la prima linea e facevano risalire soprattutto, come si è detto, la smagliante condizione dello stesso Boninsegna, che ha fallito per un soffio o per mera sfortuna almeno tre palle-gol, e del menzionato Rizzo, che il gol, stavolta, è riuscito a realizzare alla

Aldo Marica

L'eroe della domenica

GLI EX «DEI»

Qui ci vorrebbe proprio Wagner: stiamo assistendo al crepuscolo degli dei. Ci vorrebbero squilli di trombe, rimbombi di tamburi e di timpani, il boccacena illuminato da lampi per accompagnare la fine degli dei: «Ivo deus veni», gli dei se ne vanno.
Ci vorrebbero, ma non ci sono. Nell'immaginazione, il crepuscolo degli dei ha qualche cosa di nobile, di grandioso, di epico: gli dei se ne vanno in un clima di tragedia. Ma nella realtà — nella realtà calcistica — non c'è né epica né tragedia: c'è una confusione dell'incidente. Gli dei se ne vanno spingendosi, tiraccioccolando, perdendo il cappello, dimenticandosi la sciappa.
Avete capito che che razza di divinità sto parlando. Heriberto Herrera, Heriberto Herrera, Luis Carniglia non marcano in uno schianto di folgori, in fumi di solfo; forse non spariscono per niente, ma è peggio. Poi dritti che restano sull'altare, ma hanno perduto i fedeli, la gente può bestemmiare con indifferenza, e una divinità senza fedeli e con bestemnie è peggio che una divinità scomparsa, che almeno appartiene alla storia: questa non appartiene neanche più alla superstizione.
Voi capirete quello che sta succedendo: fino allo scacco campionato, di una squadra minore che fosse avanti nella classifica si andava subito a guardare il calendario: «Per forza» si diceva — «Per forza» si diceva — «Per forza» si diceva con l'Inter, la Juve e il Bologna? Adesso la storia si capovolgono: se una squadra era in fondo al

la classifica — come Spal o Brescia — c'era pronta la consolazione: adesso si batte con Inter, Juve, Bologna e i suoi punti se ne fa, tranquilli.
A questo punto gli «dei» di Herrera sono a due o Carniglia, non sono più sull'altare, inavvicinabili e intoccabili: sono scesi al ruolo del corno appeso alla catena del foraglio.
Perché poi, come dicevo, i loro tempi crollano in una confusione della miseria, senza lasciare uno spiraglio di fede calcistica: il dio Melonio Herrera, divinità dei ricchi, ha speso un paio di sacchi di soldi, ha comperato tutto una serie di sacerdoti nuovi, rinvocando liturgia e culti, e prende più botte di Benvenuti con Griffith; il dio Heriberto Herrera divinità dei forti, non ha speso niente, non ha cambiato sacerdoti né li ha cambiati in base alla nota massima secondo la quale chi sta bene non si muove e adesso sta malissimo, i sacerdoti hanno dimenticato le orazioni e il posto che debbono occupare nella processione, infine il dio Carniglia, divinità della prudenza, non ha fatto né l'improvvisa alla maniera del primo né il conservatore alla maniera del secondo, ha cambiato solo un po', con prudenza. E la busca come il primo e il secondo, imparzialmente. Insomma: non c'è più religione; uno non sa a che santo votarsi. Il che è bello: quando alla fede subentra la religione si può cominciare a sperare che l'Olimpo del calcio si riduca a quello che è: una cosa per la quale non vale la pena di agitarsi.

Kim

I rossoneri (ancora imbattuti) hanno raggiunto il Torino

Frenata la Roma, incalza il Milan

Si è giocato 90 minuti nell'area dei veneti ma senza costruito (0-0)

Grande Vicenza? Macchè! Giallorossi sfortunati

Spreca numerose palle-gol - Losi infornato costretto a giocare all'attacco

ROMA: Ginilli, Losi, Robutti, Cappelli, Carpenetti, Pelagalli, Ferrari, Capello, Jair, Peirò, Taccola.

Taccola divorava letteralmente un'altra deliziosa palla-gol di Jair colpendo male di testa mettendola a lato anziché nel sacco. Così si affacciava momentaneamente alla ribalta all'11 con una tuccata di Fontana di poco al di sotto. Traversa ma ripiegava subito in difesa lasciando i soli Gori e Vinito in avanti.

DALLA REDAZIONE

ROMA, 12 novembre. Il Vicenza come l'Atalanta, a distanza di quindici giorni la Roma è stata nuovamente inchiodata al pareggio casalingo. Ma stavolta le cose sono andate molto diversamente, non solo per quanto riguarda il punteggio (con l'Atalanta era stato di 1-1, con il Vicenza è stato di 0-0) ma anche e soprattutto per quanto riguarda l'andamento del gioco.

Intanto nella Roma rientra una Losi che pur saltellando su una gamba sola trascina via letteralmente i compagni all'attacco con i gesti, con l'esempio, con l'azione, una specie di Enrico Toti epichico e poco alla volta la Roma riprendeva il forcing iniziale seppure in modo troppo tepido apparivano Capelli, Ferrari e Taccola, almeno rispetto a quell'«omino» che li sovrastava di tutta la cintura. Così al 25 Negri era chiamato a uscire su un fastidioso cross di Jair, respingeva di pugno, si alzava Losi con una smorfia di dolore e rimbalza di testa verso Taccola che si faceva anticipare da Carantini. Ancora Losi al 33 conquistava una palla in tackle incedibile ma verso l'11 affidava subito a Peirò che serviva in spiovente Robutti il cui colpo di testa si perdeva in rete. Peirò ancora lanciava Taccola subito dopo e Taccola veniva falcato in sandwich in area: punizione pallone colpiva l'esterno della rete.



ROMA-L. VICENZA — Ultimi minuti: persino Capelli (con l'infornato Losi) si proietta nell'area veneta per sbloccare lo zero, ma non ci sarà niente da fare.

Facile vittoria rossoneri con una «doppietta» del suo discusso centravanti

Sormani e Rivera in vena: troppo per l'incompleta Sampdoria (2-0)

Sentita, soprattutto, l'assenza di Vieri - Cristin bloccato da un Trapattoni in netta ripresa

MARGATORA: Sormani al 32' del p.t. e al 6' della ripresa. MILAN: Belli, Anquillotti, Schellingner, Trapattoni, Bazzani, Rosato, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora. SAMPDORIA: Battara, Dordoni, Belli, Sabatini, Garbarini, Vigneri, Novelli, Capanesi, Cristin, Frustalupi, Francesconi. ARBITRO: Possagno, di Treviso.

NOTE: Cielo coperto, terreno soffice, spettatori circa 35.000, di cui 20.051 paganti per un incasso di L. 22.433.200. Ammonti Novelli per scortare Livio in avanti a Bazzani e ad Anquillotti in avanti tra loro e a Cristin. Anzi 3 a 3.

MILANO, 12 novembre. Angelo Benedetto Sormani, il discusso centravanti del Milan, si è preso oggi una bella rivincita nei confronti dei suoi tanti detrattori. E non solo perché la vittoria rossoneri porta la sua doppia firma nel tabellone dei marcatori, ma perché l'orondo ha dato un saggio convincente di doti tecniche e morali. Sì, certo, anche morali, poiché Sormani si è battuto sempre con virile orgoglio, ne è ricordato d'averlo visto mai lasciarsi andare a gesti di plateale irritazione o inscenare i festival del lamenti di dubbio gusto come usa fare la maggioranza dei fragili attaccanti di casa nostra. Oggi, indipendentemente dai due gol, il secondo dei quali abbastanza fortuito, Sormani si è messo con intelligenza, ha lottato col solito capiglio leonino, si è inserito in quasi tutte le azioni offensive del Milan e in sostanza, si è confermato in sostitibile pedina di Riccio, considerato che l'immaturo Prati non può certo starli a paragone.

Sormani si è giocato anche della vena lucida e brusa di Rivera, apparso su uno dei suoi livelli più alti. Detto ciò, la sconfitta della Sampdoria è subito spiegata: i figure, incompleti per due assenze di grosso rilievo (Morini e, soprattutto, il magnifico Vieri), hanno avuto anche la sfortuna di imbattersi in un Sormani e in un Rivera in grado di giocare poco brillante ma con una manovra far ragunosa di Mora e al basso livello tecnico di Lodetti, giocatore che si salva sul piano della «quantità» ma che qualitativamente è appena mediocre.

Sormani e Rivera, più la di testa in blocco, che ormai va rivelandosi come una delle meglio organizzate del campionato. La difficoltà di Lodetti e del «tornante» Mora e dei loro compagni impedendo al Milan di rendersi pericoloso nei primi 25, facilitando il lavoro di rottura di Sabatini e Garbarini su Rivera e Sormani ed esaltando addirittura la grinta di Belli nell'esplosivo Hamrin. Solo al 25' la porta di Battara correva a serio rischio ed era proprio Lodetti, fin lì davvero scadente, a rendersi protagonista «Basetta», servito da Rosato, scartava Frustalupi in area e coglieva in pieno il palo alla sinistra del portiere.

Il Milan infittiva il ritmo della gara, sfiorava il gol con Sormani al 29' (splendido colpo di testa di poco a lato con Battara spazzato) e segnava al 32' su punizione per un fallo di Dordoni su Rivera. Ricorso di Sormani e cannonata imprevedibile per Battara, fermo come una statua e forse tradito dalla «barriera» mal piazzata.

Da questo momento, approfittando di un allentamento delle maglie difensive blucerchiate, il Milan poteva dilagare in spazi più invitanti e legittimare ampiamente il suo diritto alla vittoria. Che si concretava dopo 6' dall'inizio della ripresa col raddoppio, piuttosto fortunoso, come si è detto, di Sormani. Rivera scattava in maniera travolgen-

TOTOCALCIO

Bologna-Spal	2
Brescia-Inter	1
Cagliari-Juventus	1
Mantova-Atalanta	1
Milan-Sampdoria	1
Napoli-Fiorentina	1
Roma-L. Vicenza	x
Torino-Varese	x
Genoa-Livorno	x
Fisa-Verona	1
Reggina-Lazio	1
Siena-Spezia	1
Pescara-Nardo	1

MONTE PREMI L. 821.186.536

QUOTE: al 24 « tredici » lire 17.108.000; al 25 « dodici » lire 429.400.

TOTIP

1) Corsica	2
1) Basilico	2
2) Telstar	2
2) Corsica	2
1) Ginepro	1
2) Fano	2
1) Rosen-Alp	1
2) Fogher	1
4) Corsica	1
1) Pannarossa	1
2) Acasta	1
5) Corsica	1
1) Barracuda	1
2) Labadie	1
6) Corsica	2
1) Molinara	2
2) Etna	2

QUOTE: al 12 « dodici » lire 743.232; al 215 « undici » lire 41.482; al 1850 « dieci » lire 4.728.

Roberto Frosi

Perduta così la migliore occasione di battere il Varese (0-0)

«Ci penso io» dice Combin e il rigore va alle stelle

Inefficiente l'attacco granata - Avvertita l'assenza di Carelli

TORINO: Vieri, Poletti, Fossati, Pula, Agropoli, Bolchi, Corbi, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso, Picchi, Cresci, Delaglio, Anastasi, Burlando, Vastola.

ARBITRO: Angonesi di Mestre.

NOTE: Giornata fredda ma serena, campo in buone condizioni. Spettatori 30.000 circa di cui 20.017 paganti per un incasso di L. 29.778.200. Nessun incidente.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 12 novembre.

Ma chi gliel'ha messo in testa a Combin che solo lui è delegato a fare i gol nel Torino? Quando all'inizio della ripresa l'arbitro ha sanzionato un rigore, per un plateale sgambetto di Picchi ai danni di Agropoli, Fabbrì, dalla panchina, ha chiamato Pula e questi ha raggiunto Poletti (l'uomo più in forma del Torino, e forse il più freddo) per riferire la decisione di Fabbrì.



TORINO-VARESE — Combin, che non riesce più a segnare, adesso sbaglia anche i rigori. Ecco il tiro... sbilanciato che poteva dare la vittoria ai granata.

Poletti si è avvicinato al francese ma Combin si è battuto le mani sul petto per dire «che pensi mi» (in francese) e ha piazzato la palla sul dischetto. Lunga rincorsa e «bum», la palla ha scavalcato la traversa e si è persa malinconica nei pressi della Torre Maratona.

Ad alcuni giocatori sono saltati i nervi e sino alla fine il Torino ha tentato di recuperare quel vantaggio che gli era piovuto nelle mani e malamente è stato poi finito sui piedi di Combin.

Il Torino ha subito la sua prima mezza battuta d'arresto in casa di questo campionato, e buon per lui se l'avventura col Varese non è finita peggio.

Il paradosso è proprio questo. Fabbrì, con la sua prudenza, ha rischiato di perdere la gara perché l'inefficienza dell'attacco ha obbligato più uomini, a turno, a proiettarsi in avanti e troppe volte la squadra si è trovata con le spalle scoperte.

Manca ancora Carelli nel Torino (l'unico giocatore granata che può, fino a quando il finto gli sarà d'aiuto, giocare a centro campo e palcare) e Fabbrì ha preferito insistere con Corbi, il quale se è bravo nel contrasto, non è altrettanto nella manovra offensiva.

Roberto Frosi

MILAN-SAMPDORIA — Sormani si è allungato troppo la palla trascinando in inganno Battara: è il secondo gol.

Nello Paci

ATAFINI E ZOFF UOMINI - VITTORIA

La Fiorentina sfiora il pari

Il Napoli difende a denti stretti il gol-fulmine di Josè (all'8' dall'inizio) contro il forcing disperato del viola - L'arbitro Motta e i rigori

MARCATORI: Altafini all'8' del primo tempo.
NAPOLI: Zoff; Nardin, Girardot, Stelli, Zurlini, Bianchi, Orlando, Juliano, Altafini, Montefusco, Busdaves.
FIORENTINA: Albertosi, Piovano, Rogora, Cencetti, Ferrante, Brizi, Maraschi, Merlo, Amarildo, De Sisti, Chiarugi.
ARBITRO: Motta, di Monza.

NAPOLI, 12 novembre. Correvano gli ultimi minuti di gioco. Pesola, in piedi, agglia il cronometro verso il segnalibro che gli era vicino. Gli altri dirigenti del Napoli allargavano le braccia: l'arbitro stava recuperando forse più del necessario e lo — e con loro gli 80.000 spettatori presenti al S. Paolo — stavano sui carboni ardenti.

Gli attaccanti della Fiorentina stavano sviluppando un « forcing » frenetico, e già un paio di volte Zoff aveva dovuto lanciare in campo l'uomo solo, alla disperata, per salvare due situazioni davvero critiche.

Basterebbe solo il ricordo di questi, di una sensazione del gol. Al 45' si registra il fallo di Nardin su Amarildo che l'arbitro non ha punito.

bastanza elevato tutti gli altri. Il Napoli è passato in vantaggio dopo appena 8 minuti di gioco: Juliano ha interrotto una trama viola sul limite dell'area, ha lanciato verso Altafini spostato a sinistra, il brasiliano ha allargato verso destra su Bianchi che gli ha restituito la palla con un lunghissimo traversone. Altafini ha agguantato il pallone, ha compiuto qualche passo di corsa e con un tiro trasversale ha battuto irresistibilmente Albertosi.

Un gol davvero bello ed esultante. Pareva che il Napoli dovesse ancora passare, e Altafini si scatenava ancora, e Cencetti era costretto a lanciarsi in corner, poi Albertosi, in tutto doveva sfiorare una critica situazione senza veramente scappate.

La Fiorentina stringe i denti. Punizione, battuta da De Sisti, e Piovano viene concesso un calcio di rigore, temporaneamente è decisamente Zoff resta a terra, ma il risultato è salvo. In definitiva anche questa vittoria del Napoli è legata al binomio Altafini-Zoff.

Al 39' una punizione di Amarildo dà una sensazione del gol. Al 45' si registra il fallo di Nardin su Amarildo che l'arbitro non ha punito.

La ripresa vede quasi costantemente la Fiorentina preletta in avanti. Questo predominio viene interrotto al 17' da una fucolata di Bosdaves che fischia sulla traversa, poi è Amarildo a sfiorare il palo su punizione, ed al 30' e Zoff che ferma in uscita Chiarugi ormai solo a due passi.

Una « bomba » di De Sisti al 34' è parata in due tempi da Zoff, e replica Altafini: Juliano lo imbecca a centro campo, e il brasiliano va via solo, supera i suoi diretti avversari, resta al loro tempo, e poi calca a lato.

Non è finita: al 42' Montefusco sfugge incredibilmente alla guardia di tutti, si presenta dinanzi ad Albertosi, si guarda intorno incredulo per tanta libertà, e si fa togliere la palla da Ferrante.

Due scappate occasionali veramente scappate. La Fiorentina stringe i denti. Punizione, battuta da De Sisti, e Piovano viene concesso un calcio di rigore, temporaneamente è decisamente Zoff resta a terra, ma il risultato è salvo. In definitiva anche questa vittoria del Napoli è legata al binomio Altafini-Zoff.



MANTOVA-ATALANTA — Il gol di Spelta.

Grazie a Spanio i virgiliani salvano il risultato

Il Mantova sciupone (1-0) infila di misura l'Atalanta

MARCATORE: Spelta al 21' del primo tempo.
MANTOVA: Girardi; Scesa, Corsini; Pavinato, Spanto, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Salvemini, Stacchini.
ATALANTA: Cometti (Valsecchi dal 25' del primo tempo); Pesenti, Nodari; Tiberti, Della Signorelli; Danova, Salvatori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.
ARBITRO: Genelli, da Trieste.

DALL'INVIATO
MANTOVA, 12 novembre. Per il Mantova, adesso, ogni partita è una battaglia per forza. E quando si sprecano disinvoltamente due o tre clamorose occasioni come quella di oggi, la battaglia si trasforma in una sofferenza, salta il nervi e si accende un grosso coro davanti a San Spazio. Che dopo aver grintosamente fronteggiato il temuto Savoldi per novanta minuti, si sostituisce a Girardi per un battaglione di riserva. L'ultimo pallone del match, e salvare risultato e festa biancorossa.

disponibili e sciupate, apparirà perfino inedito, ma il Mantova i suoi meriti più evidenti li ha schiettamente avanziati nel primo tempo, non dopo il riposo quando Di Giacomo e Stacchini han fatto ballare le gambe all'oscuro Valsecchi, senza sferrare il colpo di grazia.

Mantova sempre tambureggiante, disagio bergamasco s'era accennato per un colpo puccio della sorte: Salvemini aveva servito Di Giacomo in area, ma Cometti era stato più lesto.

Nella ripresa, servizio di Di Giacomo per Stacchini al 55', Pesenti lasciato surplus e pallone centrato alla base; palla a Spelta che scarica sul portiere.

NEGLI SPOGLIATO DELLA SERIE A

Silvestri: « Non abbiamo avuto il coraggio di attaccare »

Bernardini preferisce non commentare

Pesola attende il « recupero » di Sivori

Chiappella: « Il Napoli ha vinto con merito »

Evangelisti invoca l'attenuante Losi

Per Rocco il Milan fa la sua strada

Carniglia: « Ad ognuno il suo »

Processo alla « conduzione a due »

DALLA REDAZIONE
ROMA, 12 novembre. Già prima che l'incontro terminasse, il presidente giallorosso Evangelisti si rivolgeva ai giornalisti: « Avevo visto che il Napoli è stato magnifico. Cresce ad ogni partita. Vincio, il pericoloso Vainio, non ha toccato palla, e poi guardate come si proietta in avanti ».

In parte i giornalisti concordavano con il presidente, ma facevano anche rilevare che il suo compito era facilitato dal fatto che il Vainio del bel tempo è ormai un ricordo: 36 primavere si fanno sentire. Ci non toglie niente a Cencetti, ma non lascia addio a discussioni talmente è stata cristallina. Tutti i miei ragazzi hanno giocato con molto impegno, ricorrendo ne più ne meno la partita di domenica scorsa a Firenze. Una nota veramente positiva viene dall'ottima prestazione del tedesco Schultz al quale, impiegato nel suo posto naturale di mezzala, sta dimostrando tutte le sue doti di costruttore in centrocampo, all'occorrenza poi si inserisce spesso e volentieri nelle azioni risolutive. La partita prosegue. Vicini è sempre stata nelle nostre mani, e mi riferisco soprattutto al primo tempo, quando anche l'Inter giocava con tutti gli uomini validi. Nel secondo tempo, con gli infortuni di Mazzola, Dotti e Santarini, la partita non ha più avuto sto-

Il « mago » stavolta parla ed ammette

H.H.: « Il Brescia è stato superiore »

BRESCIA, 12 novembre. Il fischio finale dell'arbitro trova tutto il pubblico bresciano in piedi ad acclamare l'ottima prestazione della squadra. Ci precipitiamo negli spogliatoi e primo fra tutti, Vicini ci viene incontro con un radioso sorriso sulle labbra e dice: « La nostra vittoria sull'Inter è fatto che non lascia addio a discussioni talmente è stata cristallina. Tutti i miei ragazzi hanno giocato con molto impegno, ricorrendo ne più ne meno la partita di domenica scorsa a Firenze. Una nota veramente positiva viene dall'ottima prestazione del tedesco Schultz al quale, impiegato nel suo posto naturale di mezzala, sta dimostrando tutte le sue doti di costruttore in centrocampo, all'occorrenza poi si inserisce spesso e volentieri nelle azioni risolutive. La partita prosegue. Vicini è sempre stata nelle nostre mani, e mi riferisco soprattutto al primo tempo, quando anche l'Inter giocava con tutti gli uomini validi. Nel secondo tempo, con gli infortuni di Mazzola, Dotti e Santarini, la partita non ha più avuto sto-

netta. Contrariamente al solito, Herrera ci concede di buon grado l'intervista sulla porta dello spogliatoio. Così esordisce il tecnico nerazzurro: « Con questa squadra non si poteva battere il Brescia che oggi ha giocato molto bene. Per me, comunque, nell'occasione del primo gol due uomini del Brescia erano fuori gioco. Poi nella ripresa con i noti infortuni tutto è andato all'aria, comunque ricordo che il Brescia è stato superiore a noi ».

« E sono alla chetichella i giocatori nerazzurri e chi più chi meno, tutti lamentano i infortuni e non li attribuiscono agli avversari ma alla fatalità e alla sfortuna ».

« Ecco le cartelle cliniche dei miei malconeri. Ce le passa il medico dell'Inter. Dotti, forte contusione tibiale destra; Mazzola, stiramento all'adduttore destro; e Quarenghi azzimato. E' da notare che i giocatori nerazzurri per sabato in Nazionale è certa. Per Sarti, distorsione al mignolo della mano destra; per Santarini, stiramento al quadrupite sinistro ».

SERVIZIO
MILANO, 12 novembre. Aria di distensione negli spogliatoi di San Siro. Pestosa, anche se non snaccata, è allegra, in quello che sonoro, serena e rassegnata in quello blu-cerchiato. Nessuna recriminazione sia sull'esito che sugli episodi della partita appena terminata. Piuttosto viva invece la sorpresa per la triplice caduta delle cosiddette grandi.

La classifica si imbaraglia e consente all'ex presidente Colantuoni, vice-presidente della Sampdoria, di dichiararsi soddisfatto non del risultato ma della gestione della sua squadra. « Con un po' di pazienza, aggiunge Colantuoni, un goal si poteva evitare e perdere così con il Milan, assai più agevole, sarebbe stata onorevolissima cosa. Comunque, conclude l'avvocato di estrazione napoletana, andiamo a casa con l'incasso », dimostrando così di avere assimilato il carattere lugubre.

Dagli spogliatoi milanesi esce subito il presidente Colantuoni che si limita a poche battute: « Sono contento del risultato che ci consente di tallonare la capolista, e sono dispiaciuto del gioco e specialmente del bel secondo tempo disputato dai miei. C'è di più, mostra che i giocatori nerazzurri sono ben allenati da non aver presentito dei duri primi 20 della partita di Varese ». Esce finalmente il presidente Colantuoni che respinge le affermazioni di chi sostiene che il Milan vincerebbe sicuramente il campionato.

« Quando gli si chiede se si tratta di giocare e di tirare avanti in piena umiltà, bisogna solo dimostrare, al di sopra del pure interesse ai risultati, di essere seri, di allenarsi assiduamente e con serietà ».

« Quanto alla partita, essa, secerco il ristretto, è stata piacevole e combattuta, nel primo tempo, aggiunge, « eravamo un po' nerocetti, poi nel bene. Bava, con che calma ed autorità Abbiamo poi Prati, prezioso specialmente nelle partite esterne, tanto che il risultato nella partita che ci attende nella Coppa delle Coppe ».

« Del resto avete notato come ha giocato il Trap che forse è stato il migliore dei rossoneri ».

« Rocco rifiuta di commentare i risultati delle altre partite ». « Io devo pensare al Milan, noi facciamo il nostro gioco e cerchiamo di fare la nostra strada. In ultimo si tireranno le somme ».

« Un modo elegante di fare della buona diplomazia ».

« Nel clan del Mantova c'è invece comprensibile soddisfazione ».

« E' un giocatore che ha perduto un reinquaggio di 53 milioni di lire — sta diventando uno dei più grossi mistieri di questo Napoli che de-nuncia chiaramente l'assenza nelle sue file di un uomo dalla intelligenza calcistica eccezionale ».

DAL CORRISPONDENTE
BOLOGNA, 12 novembre. L'interrogativo è: « Come il dramma, le facce dei dirigenti e dei giocatori bolognesi si possono immaginare? Adesso si vuole sapere: e ancora possibile la convergenza tecnica fra Carniglia e Vaini? ».

« La domanda è girata a un dirigente rossoblu, il consigliere Montanari, il quale afferma: « In un paio di giorni la situazione si risolverà ». « Che vuol dire? ».

« L'interrogativo non ha risposta. Certo che il caso è chiarito perché sentite un po' cosa dice e non dice Carniglia, sollevato ripetutamente. « Bisogna prendere una precisa su questo punto: ma la squadra chi la fa? ».

« Don Luis, in un primo momento, abbiamo messo il Bologna in un'ottimo stato di quando ha dovuto attaccare ». « Bisogna che lo chiediate al Franco Vannini ».

DALL'INVIATO
MANTOVA, 12 novembre. Tabanelli è uscito dallo stadio con un diavolo per capello. Non tanto per l'esito del match, ormai digerito, quanto per un'aneddotica di un « estafeta » diplomatica di un cronista della Rai che, tentato un colloquio in « diretta » con Cadè e Tabanelli al microfono, aveva incautamente premesso che l'Atalanta poteva andarsene con un passivismo di più, di non starene lì a sinistra completamente scontenti ».

SERVIZIO
NAPOLI, 12 novembre. Negli spogliatoi dei toscani chi si aspetta molti lunghi o tristi resta deluso. Certo non c'è euforia, ma neppure aria di abbattimento. Chiappella è calmo e pacato: « Il Napoli ha vinto con pieno merito. E' stato lavorato da quella rete iniziale di Altafini, ma non perdo che chi abbia rubato qualcosa ».

« E' un Napoli da scudetto? » — « Come si fa a rispondere — prosegue Chiappella — con i risultati che di domenica in domenica si registrano sui vari campi di gioco? C'è una sconosciuta all'età di risultato tutto in sé, negativa, che lasciano perplessi. L'unica squadra ad accumulare silenziosamente punti è il Milan: occorre non perderlo di vista ».

« Chiediamo a Chiappella come mai la Fiorentina segna poco ».

« Le torce il tasto dolente — risponde l'allenatore — a noi, manchi di giocatori. Si produce una gran mole di gioco a centrocampo, ma quando si tratta di concludere tutto su tiro, negativi, e un raddio ha bisogno di spazio e dovrebbero essere i compagni a crearlo. Spero che con il ritorno in squadra di Berra e Brunera le cose cambino ».

« Neppure negli spogliatoi del Napoli si può dire che non c'è eccessiva euforia. Pesola e Turchese rispondono alle domande dei giornalisti: A: giocatori è stato violento, pena grossa multa. « Una trama viola — e scende il sipario — contro una Fiorentina che alla vigilia mi faceva veramente paura. Sono state mancate parecchie occasioni da parte nostra. Il centrocampo è stato colpito dai nostri avversari ».

« Come è e passa la squadra? ».

« Si è stata una giornata decisamente negativa. Napoli, ma potrebbe accadere in altre domeniche che non tutto si svolga « pro-nobis » mentre dice queste cose fa i debiti « congrui » ndr ».

« Come è e passa la squadra? ».

« Ottima in difesa, con un Zurlini che certamente non ha fatto rimpiangere Panzanato; buona in centrocampo dove si è manovrato come volevo; non all'altezza delle giornate migliori in avanti, dove Altafini ha giocato molto bene ».

« Dopo la sosta internazionale ci saranno mutamenti nella squadra? Pesola non dice nulla di preciso, ma appare evidente che qualche sostituzione dovrà registrarsi. Per finire chiediamo di Sivori: quando potrà giocare? « Non lo so — risponde Pesola — io mi inchino alla scienza che assicura che tutto va bene, ma non posso dire quando Sivori rientrerà in squadra ».

« Indubbiamente questo Sivori è un giocatore che ha perduto un reinquaggio di 53 milioni di lire — sta diventando uno dei più grossi mistieri di questo Napoli che denuncia chiaramente l'assenza nelle sue file di un uomo dalla intelligenza calcistica eccezionale ».

g. a.

g. a.

Regolo Rossi

g. m.

Sergio Gallo

SERIE B

Il Pisa (di prepotenza) ha scavalcato il Verona e adesso si trova solo in testa alla classifica

La solita finta di Ferrari questa volta fa cilecca (0-0)

Forse il Livorno non è un drago ma neppure il Genoa

Poco vitale l'attacco rossoblù - Più omogenea la squadra di Remondini



GENOA-LIVORNO - Lessi spezza di rovesciata un'incursione di Petroni.

GENOA: Grosso; Drigo, Campora; Cacci, Rivara, Ferrari F.; Petroni, Derlin, Eridieri, Locatelli, Ferrari E. LIVORNO: Belloni, Calvani, Lessi, Depetris, Calchi Azzi, Guaiteri, Lombardo, Santon, Garzelli, Nastasio. ARBITRO: Lattanzi, di Roma.

l'ordine non si sa bene quanto utile di presidiare senza distrazioni la fascia centrale del campo. Intendiamoci, se così non fosse stato, avrebbe anche potuto scappare la vittoria per il Livorno. E qui va a finire che il fuoco dar ragione a Fongaro. Ma in tal caso del Genoa rimane ben poca cosa. Per colpa costituzionale, cioè dei suoi giocatori che sono incapaci ed inefficienti o scelti male e peggio assortiti, oppure perché non si sa come meglio utilizzarli.

Il Livorno non è certamente apparso una squadra mangieristica. D'altro canto basta rileggerci il tabellino delle formazioni per constatare che nelle sue file non figurano « assi » come Locatelli o come Derlin, tanto per citarne un paio. E' invece costituito da elementi che formano un complesso abbastanza solido nel calcio piazzato, grazie alla velocità della manovra ed alla scarsa tendenza all'indugio, alla decisione di chi si lancia, all'idea precisa di che cosa si deve fare nei vari momenti della partita per sbloccare una situazione che potrebbe diventare pericolosa.

Così il Livorno (che pure registra dei buchi enormi tra le sue file, come quel Santon che ha toccato tre palle in tutto l'incontro) è riuscito ad ottenere un risultato che forse neppure sperava per una serie di circostanze, come la tradizione sfavorevole oppure il momento poco propizio che la squadra si dice stia attraversando. E' però da rilevare che il Genoa si è avvicinato anzi alla vittoria.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 12 novembre. Un Livorno solido, massiccio, vivace e veloce, scattante e deciso nell'attacco e riuscito a mantenere anche a Marassi la sua inviolabilità, contro il Genoa che spera ormai soltanto nei calci piazzati per ottenere qualche successo, sia pure parziale. Anche oggi il tiro più pretenzioso dei rossoblù è forse stato veramente pericoloso diretto verso la porta degli amaranti nel corso dell'intero incontro è stato sbocciato nelle cinque partite disputate a Marassi.

Forse qualcuno lo potrà considerare anche un successo, visto e considerato che, in fondo, il Livorno è stato il comando della classifica della cadetteria. Ma se le ambizioni della squadra genovese sono limitate a questo livello (specialmente dopo aver visto questo Livorno che non presenta nulla di straordinario che non possa essere superato dal Genoa, se non una impostazione di gioco ed una disposizione tattica precostituite), allora c'è davvero da disperare per le sorti future di questa squadra apparsa sempre più sconquassata.

Il tempo si chiude a favore degli ospiti e visto come sono andate le cose, la ripresa si preannuncia non troppo rosea. Il fatto è che non le previsioni. I veronesi sembrano ubriacati. Vengono presi d'infamia, superati in ogni modo, martellati da ogni parte (alla fine risulterà che avranno deviato in angolo ben dieci palli) e quindi tanta forza e volontà viene premiata all'11' e al 37' grazie all'ex veronese Joan.

Stefano Porcù. Ora nei dettagli vediamo il match delle capollite.

Gli scaligeri resistono solo un tempo agli scatenati nerazzurri

Bui accende le speranze ma l'ex Joan (3 gol) le spegne

MARCATORI: primo tempo: all'11', 17' e 37' Joan; al 40' Anzalone; al 45' Romani; al 48' Bonatti; al 50' Gianfranceschi; al 52' Gianfranceschi; al 55' Gianfranceschi; al 58' Gianfranceschi; al 60' Gianfranceschi; al 62' Gianfranceschi; al 65' Gianfranceschi; al 68' Gianfranceschi; al 70' Gianfranceschi; al 72' Gianfranceschi; al 75' Gianfranceschi; al 78' Gianfranceschi; al 80' Gianfranceschi; al 82' Gianfranceschi; al 85' Gianfranceschi; al 88' Gianfranceschi; al 90' Gianfranceschi.

Al 19' la rete del veronese. Petrelli sfugge a Cervetto e viene atterrato da Gianfranceschi e Ripari proprio al limite dell'area, punizione battuta da Maddè in diagonale e a colombella il pallone fa un effetto strano che disorienta la difesa; interviene Bui che aggira i pisani e col corpo invia la palla alle spalle di Annabile che inspiegabilmente era rimasto fermo.

blù al 1' dove si ha un tiro di Romani. Riprende Manservizi, pallonate in diagonale e rasoterra su cui si tuffa Bertola. Poi mentre il Pisa attacca parte il Verona in contropiede e al 6' Bonatti sfugge prima a Barontini e in difesa; interviene Bui che aggira i pisani e col corpo invia la palla alle spalle di Annabile che inspiegabilmente era rimasto fermo.

crossa. Saltano Cervetto e Piaceri; quest'ultimo tocca di testa; arriva di gran carriera Joan che agganella la palla e come un bolide l'infila in rete. Il Pisa veleggia sulla cresta dell'onda e assale il Verona che è costretto a pararsi a testa bassa. I nerazzurri proiettano palle su palle quindi su cross scatta Cervetto, ma Petrelli (e i due sono in area) ferma con la mano. E' il 17' minuto: l'arbitro concede la massima punizione che Joan trasforma. Due minuti dopo Manservizi viene fermato bruscamente da Rincero in area, la palla

perviene ugualmente a Cervetto che, tutto solo, scavalca la porta. Il Pisa vince 3-0. Altro brutto di quei scaligeri al 31' quando Barontini raccoglie una rimessa, serve Manservizi che dà a Corvetti il cui cross viene raccolto al volo da Piaceri, che alza di poco sulla traversa. Passano pochi minuti ed il Pisa consolida il punteggio. E' il 37' e lo zappanone Mascetti rinvia corto e Cervetto intercetta lanciando Piaceri, il quale giunto in area, proficace in scintille a Joan che fa secco per la terza volta Bertola.

Giuliano Pulcinelli

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 12 novembre. Questo Pisa è davvero sorprendente. Ha scaraventato tre palle nella rete veronese, mettendo in ginocchio una squadra di rango e stesera svelta da sola in classifica. Certo gli scaligeri non demeritano la fama con la quale si sono presentati a Pisa, ottima compagine ben registrata in tutti i reparti e pericolosa. L'arma migliore è stata il contropiede, ma quest'arma è stata usata troppo con parsimonia. L'intellettualità è cominciata a serchieggiare all'inizio della ripresa, e man mano che i minuti scorrevano, questo telaio costruito con amore e passione da Pozzan e Liedholm è stato sfasciato dalle mazzate di un superbo Joan (ha seguito le tre reti) e di altri due bravissimi Manservizi, Ripari e soci.

CLASSIFICA

Table with columns: Squadra, Punti, G, V, N, P, F, S. Rows include ROMA, TORINO, MILAN, NAPOLI, L.R. VICENZA, VARESE, FIORENTINA, CAGLIARI, ATALANTA, BOLOGNA, JUVENTUS, INTER, SAMPDORIA, MANTOVA, SPAL.

CANNONIERI

Table with columns: Squadra, Gol, Giocatore. Rows include Savoldi, Comin, Altafini, Sorrenti, Riva, Clerici, De Sisti, Rivera, Taccola, Francesconi, Vieri, Parola, Brenna, Anastasi, Gori, Pascutti, Boninsegna, Rizzo, Amarildo, Mazza, Corelli, Hamrin, Peirò, Cristin, Carrelli, Moschino, Ferrini, Merighetti, Vastola e Vinicio, Danova, Dell'Angelo, Turra, Tentorio, Salvi, Casati, Fumagalli, Troi, Grazioli, Nemb, Maraschi, Rogora, Barcellino II, Spelta, Prati, Mora, Barison, Bosdaves, Canè, Orlando, Facchetti, Nielsen, Suarez, Mazzola, Benitez, De Paoli, Menichelli, Sacco, Zigoni, Leoncini, Jair, Capello, Meroni, Leonardi e Fontana.

CLASSIFICA

Table with columns: Squadra, Punti, G, V, N, P, F, S. Rows include PISA, LIVORNO, PADOVA, PALERMO, REGGIO, VERONA, PERUGIA, NOVARA, CATANZARO, LAZIO, GENOA, VENEZIA, MONZA, POTENZA, LECCO, MESSINA, CATANIA, REGGIO, MODENA, FOGGIA.

CANNONIERI

Table with columns: Squadra, Gol, Giocatore. Rows include Manservizi e Morrelli, Con: 5: Gallati, Mujesan, Ferrari Enzo. Con: 5: Piaceri, Pellizzaro e Joan. Con: 4: Dugini e Balestrieri.

Il Palermo conquista un giustissimo pari (0-0)

Rigore? Il Monza dice di sì ma non meritava di vincere

I rosanero hanno messo in serie difficoltà i bianzoli

MONZA: Ciceri; Fontana, Magaraglia; D'Angiulli, Maldeira, Beltrami, Vivarelli, Maggioni, Donadelli, Prato, Sala. PALERMO: Ferretti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Veneranda, Landini, Nova, Benetti, Ferracconi. ARBITRO: Piantoni, di Terni. SERVIZIO MONZA, 12 novembre. Per il Monza di Radice e Busini, ancora un'occasione perduta per conquistare la prima vittoria interna di questo campionato. La pattuglia bianzola è stata costretta al pari da un solitario e coriaceo Palermo che, pur giocando in trasferta, ha attaccato per buona parte della gara. Anzi come ha tenuto a sostenere l'allenatore Di Bella a fine partita - per 70' di gioco, « Sforzando - aggiunge il tecnico, scuola - il successo in molte occasioni ».



MONZA-PALERMO - Una brillante uscita di Ciceri.

Il risultato di parità, che secondo noi è giusto, non ha affatto soddisfatto i tifosi ed i dirigenti monzesi. Ai primi sono saltati i nervi per via di un discutibile calcio di rigore non concesso da Piantoni di Terni per atterramento di Sala (si sa Piantoni non è l'arbitro dei rigori) ed hanno assediato l'arbitro negli spogliatoi, per fortuna senza conseguenze. Ai secondi l'ennesimo pari casalingo ha fatto commettere qualche errore, ad esempio un deplorabile comportamento con qual-

che rappresentante della stampa. Venendo invece alle considerazioni tecniche, il pari del Monza può essere giustificato anzitutto con il fatto che la squadra bianzola ha dovuto vedersela con la prima della classe ed in secondo luogo perché è stata costretta per quasi metà del primo tempo e per tutta la ripresa a rinunciare all'apporto totale di capitano Maggioni vittima di una distorsione. Se poi si aggiunge che è mancata in pieno l'ntesa tra Vivarelli, Donadelli, Prato e Sa-

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

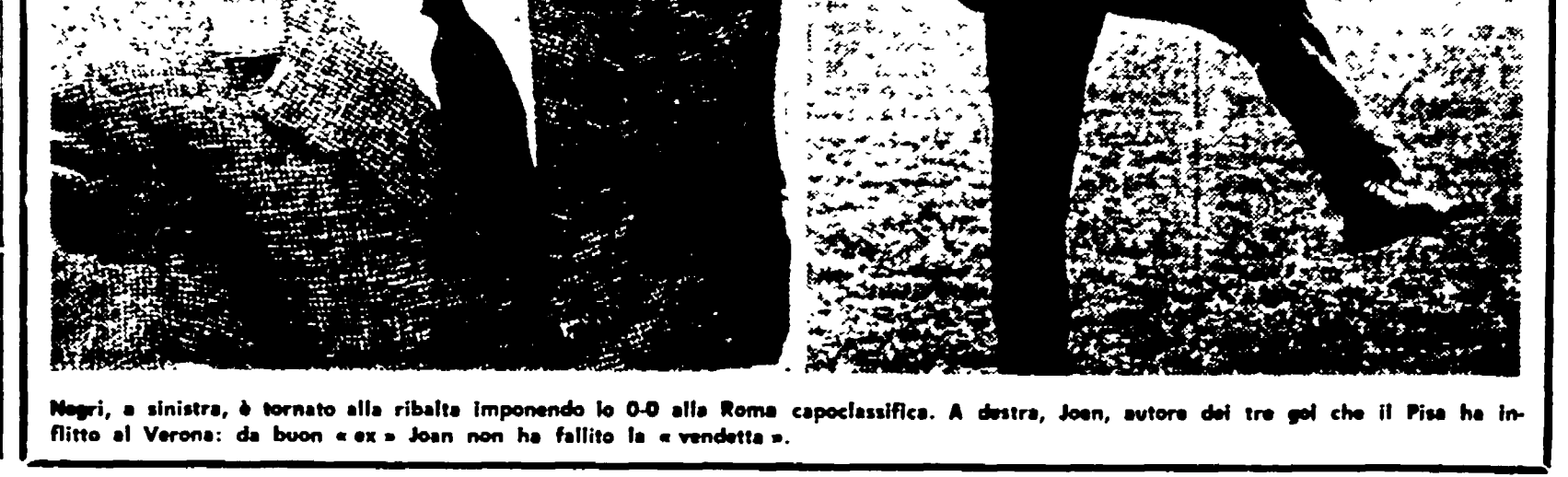
GIRONE « A » RISULTATI: Biellese-Trevigliese 0-0; Bolzano-Alessandria 0-0; Como-Solbiate 2-0; Entella-Pro Patria 2-1; Legnano-Treviso 2-0; Mestrina-Savona 1-0; CRDA-Traviso 1-1; Rapallo-Pavia 3-0; Piacenza-Udinese 2-1; Verbania-Marzotto 1-0. CLASSIFICA: Como e Verbania punti 13; Udinese 12; Pro Patria, Rapallo, Solbiate, Piacenza e Treviso 11; Legnano e Treviso 10; Montafalcone e Savona 9; Biellese e Trevigliese 8; Alessandria e Marzotto 7; Bolzano 6; Entella 5; Mestrina e Pavia 4.

GIRONE « B » RISULTATI: Città di Castello-D.D. Ascoli 0-0; Empoli-Torres 1-0; Jesi-Ravenna 1-0; Macerata-Arezzo 1-0; Cesena-Massese 2-1; Pistoiese-Prato 1-1; Pontedera-Carrarese 0-0; Rimini-Anconitana 1-0; Sambenedettese-Vis Pesaro 1-0; Siena-Spezia 1-1. CLASSIFICA: Sambenedettese punti 15; Macerata e Siena 12; Empoli e Spezia 11; Cesena 10; Anconitana, Arezzo, D.D. Ascoli,

Ravenna e Torres 9; Carrarese, Pistoiese, Prato e Vis Pesaro 8; Jesi, Massese, Pontedera e Rimini 7; Città di Castello 4. DOMENICA PROSSIMA Anconitana-Siena; Arezzo-Pontedera; Carrarese-Del Duca Ascoli; Cesena-Macerata; Prato-Empoli; Ravenna-Rimini; Sambenedettese-Pistoiese; Spezia-Città di Castello, Torres-Massese; Vis Pesaro-Jesi.

GIRONE « C » RISULTATI: Akragas-Internopoli 2-1; Avellino-Chieti 3-0; Cosenza-Massimiliana 1-0; Lecce-Casertana 1-0; Pescara-Nardò 1-0; Sarnitana-L'Aquila 0-0; Taranto-Crotone 2-0; Trani-Ternana 0-0; Trapani-Barletta 2-0. Ha riposato il Siracusa. CLASSIFICA: Lecce e Ternana punti 12; Taranto 11; Cosenza e Nardò 10; Akragas, Avellino, Crotone, Internopoli, Pescara, Sarnitana e Trapani 9; Casertana 8; L'Aquila, Massimiliana e Trani 7; Barletta e Chieti 6; Siracusa 3. (Sarnitana, Internopoli, Cosenza, Trapani, Barletta, Chieti, Avellino, Sarnitana e Siracusa hanno giocato una partita in meno).

DOMENICA PROSSIMA Akragas-Barletta, Chieti e Pescara, Casertana-L'Aquila, Crotone-Sarnitana; Lecce-Cosenza, Massimiliana-Ternana, Sarnitana-Nardò, Ternana-Avellino, Trani-Internopoli. Riposa: Trani.



Negri, a sinistra, è tornato alla ribalta imponendo lo 0-0 alla Roma capolista. A destra, Joan, autore dei tre gol che il Pisa ha inflitto al Verona: da buon ex Joan non ha fallito la vendetta.

Gilberto Gizzi

Mischia in testa ed in coda

Padova-Novara 0-0

Bloccati i lenti patavini dai veloci azzurri

I canarini strappano un punto a Perugia

Insuperabile la difesa modenese

PERUGIA: Cacciatori Panio, Marinelli, Azzali, Potentes, Grossetti; Nunziati, Turchetto, Balestrieri, Piccioni, Mainardi.

MODENA: Adami, Vellani, Dolci, Camozzi, Borsari, Barucco; Damiani, Ferrari, Consoli, Franzini, Iseppi.

ARBITRO: Marengo di Chiavari.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 12 novembre. Il Modena, che l'ha fatta a portare via un punto a Perugia. Per i canarini è un risultato più che soddisfacente dal momento che gli uomini si trovano in un periodo di grazia particolare, sostenuti da un pubblico euforico. Giorgis può ringraziare i difensori, soprattutto Barucco e Borsari. Difficile dire chi dei due sia stato il migliore nella retroguardia emiliana.

Balestrieri, Nunziati, Balestrieri che stoppa la palla col petto e la manda sul fondo a poca distanza dall'incrocio dei pali. Al 30' lunga prodezza dell'unico Turchetto: un nastro spettacolare girata che colpisce l'incrocio dei pali ed esce. Al 41' tiro di Piccioni su calcio di punizione e grande deviazione di Adami in corner.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 12 novembre. Il Modena, che l'ha fatta a portare via un punto a Perugia. Per i canarini è un risultato più che soddisfacente dal momento che gli uomini si trovano in un periodo di grazia particolare, sostenuti da un pubblico euforico. Giorgis può ringraziare i difensori, soprattutto Barucco e Borsari. Difficile dire chi dei due sia stato il migliore nella retroguardia emiliana.

PADOVA: Bertossi, Panisi, Cervato, Minis, Barlieri, Sereni; Goffi, Bergamo, Morelli, Frascini, Visentini.

NOVARA: Lena; Fumagalli, Testes, Tagliavini, Udovitch, Calloni, Givellini, Sparini, Calloni G., Grossi, Milanese.

ARBITRO: Giunti di Arezzo.

NOTE: Terreno buono, temperatura mite. Nessun serio incidente di gioco. Ammoniti per gioco scorretto: Fumagalli e Udovitch. Spettatori 15 mila circa.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 12 novembre. Dov'è andato a finire il Padova che vinceva in casa e in trasferta, che segnava con facilità e strappava applausi per il suo gioco spontaneo e veloce? Oggi abbiamo visto una squadra greve, frenata, prima ancora che dal gioco del centrocampo padovano. Non ci sono più quegli scambi fluidi tra Ninis e Frascini, quei tiro fulminei insariti da difensori. Né ci pare che l'aver messo in formazione Visentini (altro elemento di ragguardevole stazza) abbia contribuito a migliorare l'assetto della squadra.

manovrato e razionale. Abbiamo l'impressione però che la mentalità del ragioniere non si confaccia ad una compagnia che aveva fatto dello slancio la propria arma migliore. Ciò vale soprattutto allorché, invece di procedere con arrembanti offensive, come pur avvenne visto fare con successo, si cerca lo scambio ravvicinato, il passaggio stretto in aree sovraffollate. Allora non sono i vedoni uomini come Goffi Bergamo piantati come paracarri che spremono palle su palla, ma bisogna anche fare i conti con i vedoni di grande gente come Udovitch, Tagliavini o Fumagalli.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 12 novembre. Dov'è andato a finire il Padova che vinceva in casa e in trasferta, che segnava con facilità e strappava applausi per il suo gioco spontaneo e veloce? Oggi abbiamo visto una squadra greve, frenata, prima ancora che dal gioco del centrocampo padovano. Non ci sono più quegli scambi fluidi tra Ninis e Frascini, quei tiro fulminei insariti da difensori. Né ci pare che l'aver messo in formazione Visentini (altro elemento di ragguardevole stazza) abbia contribuito a migliorare l'assetto della squadra.

Brillante rimonta della Reggina (2-1)

Un altro duro colpo inferto alle ambizioni della Lazio



REGGINA-LAZIO — La rete degli azzurri.

La compagine romana, dopo aver a lungo controllato il gioco, ha subito al 21' della ripresa un improvviso tracollo, anche a causa di un vistoso errore di Governato

MARCATORE: Fava (L) al 34' del primo tempo; Florio (R) al 20', Divina (R) al 40' del secondo tempo.

REGGINA: Jacoboni; Shano, Ghiglione; Divina, Sonetti, Gatti, Clerici, Ferrario, Valtoniga, Florio, Tuschel.

LAZIO: Di Vincenzo; Zanetti, Adorni; Ronzon, Pagni, Governato; Bagatti, Cucchi, Fava, Gioia, Mari.

ARBITRO: Branzoni di Pavia.

NOTE: giornata di sole con 15 mila spettatori. Angoli 6-4 per la Reggina. Primo tempo 4-3.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA,

12 novembre. Le ambizioni della Lazio hanno subito un altro feroce colpo quando la Reggina, a conclusione di una partita in cui i biancoazzurri romani hanno finito col pagare un prezzo del tutto esoso per il solo errore della propria difesa. In vantaggio subito dopo la mezz'ora, i romani hanno tenuto lungamente le fila del gioco, reggendo alla pressione aggressiva dei calabresi nella prima parte del tempo. Il pareggio, che è sempre più autoritariamente in avanti. Ma sono saltati all'aria al 21' della ripresa, quando il pari provocato da un piramidale errore di Governato, ha spalancato la strada all'assalto forsennato ed alla vittoria dei granata, sul calcio di punizione a soli tre minuti dalla fine.

portare a metà campo anche il terzino Zanetti. La partita poteva considerarsi ormai senz'altro sbocco che il successo laziale. A questo punto, però, come si è detto, la situazione si capovolgeva; e, pensate, su un lunghissimo cross sparato dal terzino Ghiglione all'altezza della linea centrale. In area biancoazzurra c'erano almeno quattro difensori ed il solo Florio per i calabresi. Non poteva uscire niente. Invece succedeva l'incredibile: Governato, addetto al controllo del mezzo sinistro e capitano granata, saltava per intercettare il pallone e lo faceva con un anticipo da fallire clamorosamente il suo obiettivo. La palla spioveva allora sul piedone di Florio che — con gli altri biancoazzurri colti in contropiede — aveva il tempo di fermarsi e indirizzare a quel modo, poteva ancora fare la felicità del laziale, ma chi conosce la squadra romana, sa bene che i suoi sono sempre legati a catena. Uno dopo l'altro, il pareggio, che pure era negli obiettivi di Renato Cel, divenne improvvisa-

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA,

12 novembre. Le ambizioni della Lazio hanno subito un altro feroce colpo quando la Reggina, a conclusione di una partita in cui i biancoazzurri romani hanno finito col pagare un prezzo del tutto esoso per il solo errore della propria difesa. In vantaggio subito dopo la mezz'ora, i romani hanno tenuto lungamente le fila del gioco, reggendo alla pressione aggressiva dei calabresi nella prima parte del tempo. Il pareggio, che è sempre più autoritariamente in avanti. Ma sono saltati all'aria al 21' della ripresa, quando il pari provocato da un piramidale errore di Governato, ha spalancato la strada all'assalto forsennato ed alla vittoria dei granata, sul calcio di punizione a soli tre minuti dalla fine.

mente fonte di nervosismo e di paura. La Lazio in gioco-chio e la Reggina in piedi e cartacciatissima. E' naturale. I romani, i quali nelle fasi precedenti, solo che ci avessero veramente creduto avrebbero potuto pensare ancora nelle muglie della difesa locale, non riuscivano più a venir fuori dalla loro metà campo. Una sola volta, al 29', Bagatti tentò di ripetere l'impresa riuscitagli nel primo tempo. Ma Fava raggiunse dal passaggio del suo compagno, sbagliò clamorosamente l'appoggio a Mari, lanciato in area avversaria. Per il resto, arrabbiato dalla Reggina.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA,

12 novembre. Le ambizioni della Lazio hanno subito un altro feroce colpo quando la Reggina, a conclusione di una partita in cui i biancoazzurri romani hanno finito col pagare un prezzo del tutto esoso per il solo errore della propria difesa. In vantaggio subito dopo la mezz'ora, i romani hanno tenuto lungamente le fila del gioco, reggendo alla pressione aggressiva dei calabresi nella prima parte del tempo. Il pareggio, che è sempre più autoritariamente in avanti. Ma sono saltati all'aria al 21' della ripresa, quando il pari provocato da un piramidale errore di Governato, ha spalancato la strada all'assalto forsennato ed alla vittoria dei granata, sul calcio di punizione a soli tre minuti dalla fine.

Gianni Greco

Con un gol stupendo di Girol (1-0)

Di sorpresa il Catania a Reggio

Catania a Reggio

MARCATORE: al 16' del secondo tempo Girol.

REGGINA: Bertini II; Donzelli, Bertini I; Giovannardi, Girol, Crippa II; Fogar, Mazzanti, Fanello, Pienti, Crippa I.

CATANIA: Rado; Buzzacchiera, Uneri; Teneggi, Montanaro, Barba, Vaini, Perreni, Girol, Fara, Trombini.

ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 12 novembre. Il Catania doveva prima o poi correggere la sua classica bugiarda, e l'ha fatto al Mirabello, senza giocare un colpo. Il primo di aggiuntare i due punti, il Catania ha tenuto l'iniziativa per i primi 35 minuti, creando azioni pericolose e sbagliate di un soffio. Al 19' Girol sbaglia completamente la palla da gol passatagli da Fara; al 27' Trombini, libero, indirizza di testa la palla su Bertini II; al 30' ancora Girol, imboccatosi da Fara, sbaglia d'un soffio il bersaglio.

nonostante gli affondi solitari di Mazzanti.

Nella ripresa Rado è chiamato al lavoro da Mazzanti; al 37' Barbaresi con un bolido da trenta metri impugna seriamente Bertini II; al 7' un diagonale di Girol non trova pronto Trombini. La Reggina sempre affuonata migliora il suo standard di gioco, ma in area i suoi giocatori non tirano e si fanno evanescenti. Al 10' la Reggina trova sulla sua strada a negargli un sacrosanto rigore l'arbitro De Marchi; scambiano Crippa II e Mazzanti, sostituito spazza con un tocco estroso Fogar, che davanti a Rado viene travolto da Teneggi. A nulla però valgono le insistenze e il pareggio. E al 16', su contropiede, la Reggina cade trafitta: fuga di Trombini, cross e al volo Girol, anticipando sul tempo la marcatura di Girol. Insa, senza un pallone a mezza altezza, un gol stupendo. Il foring della Reggina sarà tenace e generoso e il pareggio forse sarebbe stato meritato. Ma nel momento di concludere sbaglia Fogar, poi al 32' su corner sia Fanello che Donzelli falliranno successivamente la palla davanti a Rado.

La Reggina non avrà compiti facili se non si rafforzano con uomini nuovi: oggi Crippa è stato una pedina sbagliata di fronte a Fara, e Donzelli e Giovannardi hanno fatto pessimi piazzamenti. E al 19' ancora Girol, imboccatosi da Fara, sbaglia d'un soffio il bersaglio.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 12 novembre. Il Catania doveva prima o poi correggere la sua classica bugiarda, e l'ha fatto al Mirabello, senza giocare un colpo. Il primo di aggiuntare i due punti, il Catania ha tenuto l'iniziativa per i primi 35 minuti, creando azioni pericolose e sbagliate di un soffio. Al 19' Girol sbaglia completamente la palla da gol passatagli da Fara; al 27' Trombini, libero, indirizza di testa la palla su Bertini II; al 30' ancora Girol, imboccatosi da Fara, sbaglia d'un soffio il bersaglio.

La Reggina non avrà compiti facili se non si rafforzano con uomini nuovi: oggi Crippa è stato una pedina sbagliata di fronte a Fara, e Donzelli e Giovannardi hanno fatto pessimi piazzamenti. E al 19' ancora Girol, imboccatosi da Fara, sbaglia d'un soffio il bersaglio.

La Reggina non avrà compiti facili se non si rafforzano con uomini nuovi: oggi Crippa è stato una pedina sbagliata di fronte a Fara, e Donzelli e Giovannardi hanno fatto pessimi piazzamenti. E al 19' ancora Girol, imboccatosi da Fara, sbaglia d'un soffio il bersaglio.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 12 novembre. Il Catania doveva prima o poi correggere la sua classica bugiarda, e l'ha fatto al Mirabello, senza giocare un colpo. Il primo di aggiuntare i due punti, il Catania ha tenuto l'iniziativa per i primi 35 minuti, creando azioni pericolose e sbagliate di un soffio. Al 19' Girol sbaglia completamente la palla da gol passatagli da Fara; al 27' Trombini, libero, indirizza di testa la palla su Bertini II; al 30' ancora Girol, imboccatosi da Fara, sbaglia d'un soffio il bersaglio.

Scarcerante mediocrità dei lagunari

Vince il Foggia (in 10) a Venezia

MARCATORE: Oltiramari al 31' del primo tempo.

VENEZIA: Bubacco; Tarantini, Nanni; Neri, Lenzi, Penzo; Bertogna, Beretta, Menacchi, Ragonesi, Bellinzoni.

FOGGIA: Moschioni; Capra, Valade; Pirazzini, Rinaldi, Falco; Oltiramari, Magi, Nocerata, Naitoli, Rolla.

ARBITRO: Accese, di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 12 novembre. Drama a Sant'Elena! Il Venezia ha clamorosamente perduto sul proprio terreno contro un modesto Foggia che da tempo immemorabile non conosceva la gioia di una vittoria (questa è la seconda dall'inizio del campionato). Nessuna vigilia avrebbe potuto o si è a un'affermazione della squadra rossonera, tanto più che il Venezia, nelle recenti partite disputate nel sud, aveva vinto contro il Venezia, e in una partita di cui non si sa nulla, ma che è stata abbastanza commovente da far credere di essere in sufficienti condizioni per battere il «povero» fanalino di coda.

va quasi sempre ad avere la meglio su un Tarantino volenteroso, ma assai limitato. Ogni contropiede degli ospiti, infatti, risultava pericoloso a sufficienza per denunciare che anche la difesa veneziana, una volta il reparto più forte, risultava stranamente ricco di scompensi e di errati piazzamenti.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 12 novembre. Drama a Sant'Elena! Il Venezia ha clamorosamente perduto sul proprio terreno contro un modesto Foggia che da tempo immemorabile non conosceva la gioia di una vittoria (questa è la seconda dall'inizio del campionato). Nessuna vigilia avrebbe potuto o si è a un'affermazione della squadra rossonera, tanto più che il Venezia, nelle recenti partite disputate nel sud, aveva vinto contro il Venezia, e in una partita di cui non si sa nulla, ma che è stata abbastanza commovente da far credere di essere in sufficienti condizioni per battere il «povero» fanalino di coda.

Scarcerante mediocrità dei lagunari

Vince il Foggia (in 10) a Venezia

MARCATORE: Oltiramari al 31' del primo tempo.

VENEZIA: Bubacco; Tarantini, Nanni; Neri, Lenzi, Penzo; Bertogna, Beretta, Menacchi, Ragonesi, Bellinzoni.

FOGGIA: Moschioni; Capra, Valade; Pirazzini, Rinaldi, Falco; Oltiramari, Magi, Nocerata, Naitoli, Rolla.

ARBITRO: Accese, di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 12 novembre. Drama a Sant'Elena! Il Venezia ha clamorosamente perduto sul proprio terreno contro un modesto Foggia che da tempo immemorabile non conosceva la gioia di una vittoria (questa è la seconda dall'inizio del campionato). Nessuna vigilia avrebbe potuto o si è a un'affermazione della squadra rossonera, tanto più che il Venezia, nelle recenti partite disputate nel sud, aveva vinto contro il Venezia, e in una partita di cui non si sa nulla, ma che è stata abbastanza commovente da far credere di essere in sufficienti condizioni per battere il «povero» fanalino di coda.

Scarcerante mediocrità dei lagunari

Vince il Foggia (in 10) a Venezia

MARCATORE: Oltiramari al 31' del primo tempo.

VENEZIA: Bubacco; Tarantini, Nanni; Neri, Lenzi, Penzo; Bertogna, Beretta, Menacchi, Ragonesi, Bellinzoni.

FOGGIA: Moschioni; Capra, Valade; Pirazzini, Rinaldi, Falco; Oltiramari, Magi, Nocerata, Naitoli, Rolla.

ARBITRO: Accese, di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 12 novembre. Drama a Sant'Elena! Il Venezia ha clamorosamente perduto sul proprio terreno contro un modesto Foggia che da tempo immemorabile non conosceva la gioia di una vittoria (questa è la seconda dall'inizio del campionato). Nessuna vigilia avrebbe potuto o si è a un'affermazione della squadra rossonera, tanto più che il Venezia, nelle recenti partite disputate nel sud, aveva vinto contro il Venezia, e in una partita di cui non si sa nulla, ma che è stata abbastanza commovente da far credere di essere in sufficienti condizioni per battere il «povero» fanalino di coda.

Potenza-Messina 0-0

Un pareggio che ha rispecchiato il valore delle squadre in campo

POTENZA: Pezzullo; Ciardi, Marcolini; Venturilli, Zanone, Battistoso; Rossetti, Rosito; Di Appellaro, Colantoni, Paganì.

MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Benatti; Gonnella, Cavazza, Pesci; Fracassi, Fracassi, Villa, Canuti, Fumagalli.

ARBITRO: Ciulli, di Roma.

NOTE: Angoli 7-4 per Potenza. Al 24' espulsione di Venturilli per scorrettezza.

DAL CORRISPONDENTE

POTENZA, 12 novembre. Il pareggio ha rispecchiato oggi il reale valore delle squadre in campo, anche se il Potenza ha indirizzato a rete più palloni del Messina. Il portiere ospite con le sue ottime parate ha costituito per il Potenza un ostacolo insormontabile. Il Messina tuttavia, soprattutto nel secondo tempo, ha messo in serio pericolo la rete di Pezzullo, 4 quale ha dovuto più volte intervenire

per bloccare le veloci punte a rete degli uomini di punta del Messina.

Al 9' Baroncini con un bel volo para un forte tiro di Colantoni; al 14' Rosito, su punizione, colpisce lo spigolo esterno della rete; al 19' Rosito di testa indirizza a rete un'insidiosa palla, ma Baroncini non si fa sorprendere. Al 24' il portiere ospite respinge una pericolosa punizione, tirata di nuovo da Rosito. Al 29' è Pezzullo lo spigolo esterno della rete; al 30' ancora Rosito, respingendo con la mano sinistra un pallone diretto a un attaccante messinese ben piazzato a due metri dalla linea di porta. Il primo tempo si chiude con un forte tiro sterzato dal centro dell'area da Rosito e respinto fortunosamente da un difensore del Messina.

DAL CORRISPONDENTE

POTENZA, 12 novembre. Il pareggio ha rispecchiato oggi il reale valore delle squadre in campo, anche se il Potenza ha indirizzato a rete più palloni del Messina. Il portiere ospite con le sue ottime parate ha costituito per il Potenza un ostacolo insormontabile. Il Messina tuttavia, soprattutto nel secondo tempo, ha messo in serio pericolo la rete di Pezzullo, 4 quale ha dovuto più volte intervenire

infatti, Pezzullo deve uscire su Fumagalli, che fila velocemente a rete, ostacolato in parte da Rosito. Al 15' su Villa, che ha superato brillantemente la difesa potentina; al 19' ancora Fumagalli, che si è fatto sorprendere dalla forte respinta.

Il Messina ha ridimensionato la brillante vittoria del Potenza sul Padova, e ha impedito al Potenza di allontanarsi dal basso fondo della classifica. La squadra di casa ha tuttavia scusante della difesa potentina nonostante sia ostacolato irregolarmente da Zanon. Pezzullo esce e salva per il momento il Messina al momento del tiro. Al 28' il terzino sinistro del Messina ad avanzare vigorosamente, scambiato con un altro attaccante, e tira; Pezzullo è battuto, ma la palla esce fuori di poco. Al 40' Cappellari, in buona posizione, sia per scocciare il tiro, ma Baroncini gli soffa la palla sui piedi; al 4'

DAL CORRISPONDENTE

POTENZA, 12 novembre. Il pareggio ha rispecchiato oggi il reale valore delle squadre in campo, anche se il Potenza ha indirizzato a rete più palloni del Messina. Il portiere ospite con le sue ottime parate ha costituito per il Potenza un ostacolo insormontabile. Il Messina tuttavia, soprattutto nel secondo tempo, ha messo in serio pericolo la rete di Pezzullo, 4 quale ha dovuto più volte intervenire

La Reggina non avrà compiti facili se non si rafforzano con uomini nuovi: oggi Crippa è stato una pedina sbagliata di fronte a Fara, e Donzelli e Giovannardi hanno fatto pessimi piazzamenti. E al 19' ancora Girol, imboccatosi da Fara, sbaglia d'un soffio il bersaglio.

DAL CORRISPONDENTE

POTENZA, 12 novembre. Il pareggio ha rispecchiato oggi il reale valore delle squadre in campo, anche se il Potenza ha indirizzato a rete più palloni del Messina. Il portiere ospite con le sue ottime parate ha costituito per il Potenza un ostacolo insormontabile. Il Messina tuttavia, soprattutto nel secondo tempo, ha messo in serio pericolo la rete di Pezzullo, 4 quale ha dovuto più volte intervenire

Potenza-Messina 0-0

Il Cesena punta in alto

POTENZA: Pezzullo; Ciardi, Marcolini; Venturilli, Zanone, Battistoso; Rossetti, Rosito; Di Appellaro, Colantoni, Paganì.

MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Benatti; Gonnella, Cavazza, Pesci; Fracassi, Fracassi, Villa, Canuti, Fumagalli.

ARBITRO: Ciulli, di Roma.

NOTE: Angoli 7-4 per Potenza. Al 24' espulsione di Venturilli per scorrettezza.

DAL CORRISPONDENTE

POTENZA, 12 novembre. Il pareggio ha rispecchiato oggi il reale valore delle squadre in campo, anche se il Potenza ha indirizzato a rete più palloni del Messina. Il portiere ospite con le sue ottime parate ha costituito per il Potenza un ostacolo insormontabile. Il Messina tuttavia, soprattutto nel secondo tempo, ha messo in serio pericolo la rete di Pezzullo, 4 quale ha dovuto più volte intervenire

Potenza-Messina 0-0

Il Cesena punta in alto

POTENZA: Pezzullo; Ciardi, Marcolini; Venturilli, Zanone, Battistoso; Rossetti, Rosito; Di Appellaro, Colantoni, Paganì.

MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Benatti; Gonnella, Cavazza, Pesci; Fracassi, Fracassi, Villa, Canuti, Fumagalli.

ARBITRO: Ciulli, di Roma.

NOTE: Angoli 7-4 per Potenza. Al 24' espulsione di Venturilli per scorrettezza.

DAL CORRISPONDENTE

POTENZA, 12 novembre. Il pareggio ha rispecchiato oggi il reale valore delle squadre in campo, anche se il Potenza ha indirizzato a rete più palloni del Messina. Il portiere ospite con le sue ottime parate ha costituito per il Potenza un ostacolo insormontabile. Il Messina tuttavia, soprattutto nel secondo tempo, ha messo in serio pericolo la rete di Pezzullo, 4 quale ha dovuto più volte intervenire

Potenza-Messina 0-0

Il Cesena punta in alto

POTENZA: Pezzullo; Ciardi, Marcolini; Venturilli, Zanone, Battistoso; Rossetti, Rosito; Di Appellaro, Colantoni, Paganì.

MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Benatti; Gonnella, Cavazza, Pesci; Fracassi, Fracassi, Villa, Canuti, Fumagalli.

ARBITRO: Ciulli, di Roma.

NOTE: Angoli 7-4 per Potenza. Al 24' espulsione di Venturilli per scorrettezza.

DAL CORRISPONDENTE

POTENZA, 12 novembre. Il pareggio ha rispecchiato oggi il reale valore delle squadre in campo, anche se il Potenza ha indirizzato a rete più palloni del Messina. Il portiere ospite con le sue ottime parate ha costituito per il Potenza un ostacolo insormontabile. Il Messina tuttavia, soprattutto nel secondo tempo, ha messo in serio pericolo la rete di Pezzullo, 4 quale ha dovuto più volte intervenire

Potenza-Messina 0-0

Il Cesena punta in alto

POTENZA: Pezzullo; Ciardi, Marcolini; Venturilli, Zanone, Battistoso; Rossetti, Rosito; Di Appellaro, Colantoni, Paganì.

MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Benatti; Gonnella, Cavazza, Pesci; Fracassi, Fracassi, Villa, Canuti, Fumagalli.

ARBITRO: Ciulli, di Roma.

NOTE: Angoli 7-4 per Potenza. Al 24' espulsione di Venturilli per scorrettezza.

DAL CORRISPONDENTE

POTENZA, 12 novembre. Il pareggio ha rispecchiato oggi il reale valore delle squadre in campo, anche se il Potenza ha indirizzato a rete più palloni del Messina. Il portiere ospite con le sue ottime parate ha costituito per il Potenza un ostacolo insormontabile. Il Messina tuttavia, soprattutto nel secondo tempo, ha messo in serio pericolo la rete di Pezzullo, 4 quale ha dovuto più volte intervenire

Potenza-Messina 0-0

Il Cesena punta in alto

POTENZA: Pezzullo; Ciardi, Marcolini; Venturilli, Zanone, Battistoso; Rossetti, Rosito; Di Appellaro, Colantoni, Paganì.

MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Benatti; Gonnella, Cavazza, Pesci; Fracassi, Fracassi, Villa, Canuti, Fumagalli.

ARBITRO: Ciulli, di Roma.

NOTE: Angoli 7-4 per Potenza. Al 24' espulsione di Venturilli per scorrettezza.

DAL CORRISPONDENTE

POTENZA, 12 novembre. Il pareggio ha rispecchiato oggi il reale valore delle squadre in campo, anche se il Potenza ha indirizzato a rete più palloni del Messina. Il portiere ospite con le sue ottime parate ha costituito per il Potenza un ostacolo insormontabile. Il Messina tuttavia, soprattutto nel secondo tempo, ha messo in serio pericolo la rete di Pezzullo, 4 quale ha dovuto più volte intervenire

